Anno XV. GIOVEDÌ TORINO, Sabato 19 Marzo 1881 GIORNO Num. 78

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contabili.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 19 MARZO 1881.

ITALIA

LA VOTAZIONE DEL SUSSIDIO A ROMA.

Il risultato della votazione pel sussidio a Roma è di buon incoraggiamento per coloro che amano sinceramente un'amministrazione economica, che patrocinano il decentramento e l'autonomia locale; può essere anche un preavviso ed una prelezione per coloro che non hanno troppi scrupoli nello spendere il denaro dell'erario e con la grandezza di Roma favoriscono senza sperarlo l'accentramento della vita nazionale nella capitale del Regno.

Per conoscere il significato del voto di ieri bisogna misurarne l'importanza. Anzitutto alla votazione non si trovarono che 206 deputati, poco presso la metà dei rappresentanti della nazione. E questa metà è probabile che rappresentasse specialmente i voti di coloro che, per interesse o convenienza, o per consuetudine, o per elezione, vivono specialmente alla capitale o vi hanno maggiore frequenza.

Se fossero stati presenti alla votazione gli altri 240 deputati, è lecito presumere che la proporzione dei votanti favorevolmente o in contrario non sarebbe stata eguale. I 240 assenti hanno mostrato in fatti che la questione non li interessava davvantaggio; mentre coloro che specialmente assistevano alla discussione e alla votazione, fatte poche eccezioni, formano il contingente maggiore dei deputati che, avendo a Roma dimora od interessi, si lasciano maggiormente attrarre dalla grandezza della capitale o desiderano sinceramente e in buona fede di far bella, prospera, splendida per edifici e palazzi, facile per comunicazione la Città Eterna, di cui sono o rappresentanti o consiglieri, e in cui abitano o per ragione di ufficio o per elezione di domicilio.

Si può credere che fra i 240 deputati che mancarono ieri al voto, se ne trovino in proporzione altri 180 che avrebbero votato favorevolmente pel sussidio?

Tuttavia noi vogliamo anche ammettere che la proporzione sia esatta. Se sopra 206 deputati, 190 votarono il sussidio a Roma, argomentiamo pure che sopra 508 ne 360 avrebbero seguito la maggioranza, e 150 avrebbero votato in contrario. Ebbene, questi 150 deputati, coraggiosi patrocinatori delle economie, sono una minoranza ragguardevole: sono per noi argomento a bene sperare delle idee di decentramento propugnate da essi o dai nostri amici.

Dobbiamo dire sinceramente che quando ieri ci giunse la notizia della votazione fummo un istante sorpresi della importanza numerica dei voti contrari; le brevi considerazioni che abbiamo accennate poc'anzi, provano eziandio l'importanza morale di quel voto, che è ben maggiore ancora dell'importanza numerica.

Inoltre il discorso del Sella — ammettiamolo puro — fu un discorso bello, elevato, diciamo anzi purissimo e scevro di concetti economici e finanziari. Il Sella ha svestito completamente l'abito del politico e dell'economista e non c'è ricordato di altro che d'essere uno scienziato; il suo discorso doveva necessariamente commuovere coloro che alla scienza dedicano le loro cure. D'altronde si era in Roma e quel nome affascina; la storia dei nostri avi raccontata e ricordata là sul luogo da monumenti secolari sedenti ed impone; non si può spogliarsi, in Roma, di quell'ambizione, di quell'orgoglio che investe il romano cittadino ripensando le antiche grandezze.

E ci vuol coraggio, e ci vuole fortezza e freddezza d'animo perchè il ragionamento della mente imperi sull'impulso del cuore, perchè la convinzione dei nuovi bisogni e delle aspirazioni moderne, tanto diverso dai tempi passati, ripigli il sopravvento sopra le memorie antiche e sopra l'entusiasmo suscitato in noi dagli studi e da un'educazione formata sui nostri classici autori.

Dopo tutto ciò non è poco l'aver raccolto ancora oltre a settanta voti favorevoli. Coloro che deridevano la Lega delle economie, badino al significato di questa votazione.

Quanto a noi crediamo che il così detto gruppo degli indipendenti si sia condotto benissimo in questa contingenza. Non ha fatto troppo chiasso, non ha badato più alla parata del numero e dei nomi che alla importanza e alla giustezza del concetto e dell'argomento da far prevalere. Discusse nel suo seno le proprie ragioni e queste potè apertamente in Parlamento. Che importa se nelle sue riunioni raccogliesse solo venti o trenta deputati, quando alla Camera, nonostante tutte le difficoltà, le opposizioni e le considerazioni affascinanti in senso contrario, radunò ben oltre a settanta voti?

E domani saran cento e domani l'altro duecento o forse maggioranza. Intanto è affermato che nelle questioni economiche il Governo ha a che fare con un gruppo importante e tenace.

E questo nucleo di indipendenti potrà e dovrà giovare al Paese e al Governo se si terrà assolutamente alieno dalle ambizioni personali e dalle combriccole e combinazioni dei rimpasti e delle transazioni. Deve combattere per le idee e per i principii; non preoccuparsi se debba o chi debba far entrare dei suoi nel Gabinetto o nel segretariato; proffiggersi solo di convertire molti, di convertire e costringere il Ministero, di diventare maggioranza: è il suo primo diritto ed il suo dovere.

E per raggiungerlo bisogna non voler troppo, usar prudenza e tatto; ma volere fermamente. Noi speriamo che seguirà questa condotta; le persone che lo compongono ce ne danno sicurezza.

Ancora una considerazione sul voto di ieri, anzi su tutta la discussione che ne riguardò il sussidio a Roma. — A parte l'esito del voto, noi ci consoliamo d'una cosa: durante la discussione uomini della vecchia Destra hanno parlato in favore e altri contro il sussidio, e della Sinistra vi fu del pari chi parlò contro e chi in favore. — O che, vuol dire adunque che in questa questione d'ordine piuttosto economico si imparò ad abbandonare le vecchie divisioni politiche e a distinguere più nettamente la natura delle discussioni? — Oppure, vuol significare che i partiti antichi son bell'e andati, e nella confusione presente già si maturano le nuove più razionali divisioni? Comunque sia, la Camera è migliorata.

LA GIUNTA DI CENSIMENTO IN LOMBARDIA.

Ci scrivono le seguenti gravi informazioni che noi pubblichiamo senza però assumerne alcuna responsabilità, ma al solo scopo di richiamare su questi fatti l'attenzione di chi spetta:

Milano, 14 marzo 1881.

Lasciatemi parlare d'una istituzione che, poco nota qui e fuori, merita tuttavia l'attento esame e l'opera energica d'un buon chirurgo per essere salvata e guarita.

In sul finire del 1875 esistevano ancora diversi avanzi di amministrazioni catastali nelle varie regioni d'Italia, cioè una Direzione del catasto in Torino con personale piemontese, una Giunta del censimento in Milano con personale lombardo, e una Direzione del censo in Roma con personale romano.

Con decorrenza dal 1876 le Direzioni di Roma e di Torino vennero abolite, e sola rimase la Giunta di censimento di Milano, alla quale vennero aggregati gl'impiegati delle due disciolte Direzioni, nella misura stabilita dall'organico del 25 dicembre 1875. Essendo però quest'organico stato tenuto molto ristretto, non pochi impiegati che già contavano lunghi anni di servizio ed una pratica ed un'attitudine non comuni, dovettero dapprima andare in disponibilità con uno stipendio assai meschino, o dopo due anni si videro collocati a riposo con una pensione più meschina ancora.

Con quell'organico del 1876 la Giunta del censimento di Lombardia funziona ancora tutt'oggi; ma sulla sua utilità, sulla equità ond'essa è governata ci sarebbe molto e molto a ridire. Io mi accontenterò di accennarvi soltanto i difetti principali, servendo sugli infiniti secondari.

***

La Giunta di censimento, nata sotto il Regno italico, creata dal primo Bonaparte, andò crescendo e sviluppandosi sotto il regime austriaco, ed anche oggi, mutati tempi e Governi, essa conserva tuttora lo stesso spirito burocratico, pedante e retrivo che le valse l'austriaca dominazione.

Il direttore della Giunta di censimento, che si gode lo stipendio d'intendente di prima classe, copre nè più nè meno che una sinecura. È suo è un posto affatto irresponsabile, perchè tutte le carte da lui firmate sono anche contro-firmate da un consigliere; misura d'altronde prudentissima, perchè il direttore della Giunta, persona che d'altronde sarà, non lo contesto, sotto ogni altro aspetto rispettabilissima, pare non rivesta nè la capacità nè la pratica che si conviene all'alto ufficio da lui occupato.

Accanto al direttore stanno due consiglieri con lo stipendio di lire 8000 cadauno.

Viene poi un collegio di periti con un capo che gode anche lo stesso stipendio di lire 8000, e con due periti con lo stipendio di lire 3500.

A che cosa serva questo collegio di periti non saprei dirvi veramente; quello che so si è che anch'esso non dev'essere soverchiato di lavoro, visto che qualcuno di questi periti fu finora sempre distaccato funzioni di altro genere, e lungi persino dalla sede della Giunta.

Tutto questo *sinecure* costavano allo Stato, nel 1876, L. 55 mila all'anno, ma coll'organico del 1877 furono elevate a L. 54 mila, essendosi aumentato lo stipendio dei periti di L. 500.

Coll'organico del 1877 fu incorporato nella Giunta anche il personale sedentario catastale, applicato a 27 intendenze per la doppia conservazione del catasto e naturalmente fu aumentato il ruolo e migliorato lo stipendio di qualche categoria.

E se credeste che con ciò la lista degli impiegati fosse finita, v'inganno. Vengono ancora: un segretario-capo con L. 4000, un segretario con L. 3500, due segretari con L. 2500, un ragioniere con L. 3000, e tre archivisti con lo stipendio complessivo di L. 7400.

E così l'erario per questo stato maggiore spende all'anno la bellezza di lire 50,000, ricavando in compenso un servizio che lascia molto a desiderare.

Dopo lo stato maggiore viene il personale tecnico, in cui si hanno 11 ispettori, 57 commissari e 94 applicati tecnici. Ossia 68 ufficiali e 94 soldati, i quali poi sono quelli che lavorano sul serio!

Immaginate voi, in mezza caterva di impiegati, quanti ce ne sono che non fanno altro che contemplare la pioggia o il cielo sereno!

***

Ma la sovrabbondanza di impiegati e di *sinecure* non è la sola cosa che si lamenti nella nostra Giunta di censimento.

La Giunta, ve lo ho già detto, risente troppo della dominazione austriaca; ed è forse in omaggio ai principii ricevuti dal Governo di Sua Maestà Apostolica, che la Giunta non ha voluto mai piegarsi alle idee di progresso, nemmeno per ciò che riguarda il sistema da tenersi nei lavori.

Tutti sanno difatti quali e quanti siano i progressi fatti dalla scienza geodetica in questi ultimi quarant'anni; ebbene, le operazioni della nostra Giunta si fanno ancora precisamente con lo stesso metodo con cui si eseguivano al tempo dei nostri nonni.

Gli alunni stessi dei primi corsi degli Istituti tecnici riderebbero se fossero chiamati ad assistere in campagna agli esperimenti del personale tecnico della Giunta lombarda; vedrebbero che gli ingegneri di questa sono capaci di rilevare a camminamento per 15 o 20 chilometri, senza curarsi se invece di andare a chiudere il perimetro a levante si trovino invece condotti a mezzogiorno.

Eppure il personale subalterno contiene buoni elementi, e se fosse meglio diretto potrebbe rendere un servizio ben più produttivo; ma la sua abilità e la buona volontà hanno sempre da lottare e l'inettitudine e la capobbia di chi è alto.

Nella primavera del 1879 l'esempio, il Ministero mandava da altre provincie uno stuolo di impiegati a disposizione della Giunta perchè sollecitasse i lavori di ricensimento nella bassa Lombardia.

Il Ministero, ossequente ad una promessa fatta in Parlamento sopra interrogazione di un deputato lombardo, desiderava che si sollecitasse subito il nuovo personale. Ebbene, lo credereste? Quel personale lo si lasciò per parecchio tempo a passeggiare sotto la galleria Vittorio Emanuele. E quando venne mandato in campagna, invece di assegnare subito ai vari impiegati una zona di operazione, furono posti in *sussidio ed a disposizione* di altri applicati, che in fatto di geodesia erano tutt'altro che aquile.

Nè in ufficio si lavora di più. La grande quantità degli impiegati, la nessuna responsabilità dei capi, fanno sì che vi regnano la massima confusione e il disordine. E anche qui si cammina sempre col vecchio sistema; tanto è vero che per il calcolo delle aree non si è ancora pensato a provvedere l'ufficio di quello semplicissimo strumento che è il planimetro polare, e ancora due anni fa si ha avuto il coraggio di ordinare parecchi di quei balocchi da museo, conosciuti dai nostri avi sotto il nome di reticola.

Con questo sistema, c'è a stupirsi se la Giunta in settanta anni di vita non è riuscita ancora ad ultimare il catasto del Lombardo-Veneto?

***

Avrei ancora molte altre cose a dirvi di questa famosa Giunta. Ma credo che quel po' che ve ne ho già detto sin qui sia sufficiente a darvi almeno un'idea dello stato felicissimo in cui si trova.

Perciò non vi parlo di tanti altri inconvenienti — per modo di dire — che avvengono nell'amministrazione, dell'assoluta mancanza di ogni elemento dirigente, del denaro che vi si sciupa senza vantaggio alcuno per il Paese che paga.

Se si vuole che la Giunta abbia a prestare un servizio realmente proficuo, bisogna riformarla dalle fondamenta; bisogna che cessi di essere un corpo eccezionale, indipendente, superiore ad ogni governo, ad ogni ministro. Bisogna che cessi di essere non altro che un complesso di sinecure, un ricovero di benemeriti e di disoccupati; bisogna che cessi di essere una amministrazione con idee e sentimenti grettamente regionali. Il capo dell'amministrazione deve stare a Roma, nel gran palazzo di via Venti Settembre, e deve essere una persona intelligente, pratica, che conosca ciò che deve dirigere, e che diriga seriamente tutta l'amministrazione; e non c'è bisogno di direzioni subalterne, non c'è bisogno di consigli di direzione nè di collegi di periti. Ma ci vogliono uffici esecutivi provvisori, ci vogliamo, sul campo delle operazioni, e che dipendano direttamente dal capo di Roma, e pochi controlli, ma efficaci, coscienziosi ed attivi.

Si avrà questa desiderata riforma?

Onorevoli Cairoli e Magliani, a voi la risposta.

LODI.

Il patrimonio scientifico lasciato dal professore P. Gorini — Il monumento all'illustre scienziato.

(D. F.) — 17 marzo. — La Commissione esecutrice testamentaria nominata dal compianto prof. Gorini ha pressochè ultimato l'esame o l'ordinamento dei suoi manoscritti, i quali sono tanti e così preziosi che hanno, colla più grande meraviglia, sorpreso anche i più intimi amici e i più caldi ammiratori dell'illustre estinto. Siccome il vostro giornale ha già pubblicato l'elenco di questi manoscritti, io mi astengo dall'enumerarli una seconda volta; ma non posso fare a meno di accennare a due lavori della più alta importanza che il Gorini ha lasciati, e sono: *Il protocollo dei morti* e *Il protocollo delle sezioni*, i quali constano di molti quaderni manoscritti, condotti con un ordine ed una chiarezza sorprendenti.

In questi lavori egli ha lasciato una minutissima descrizione ed un particolareggiato resoconto di tutti i suoi studi e di tutti i suoi esperimenti, resa per ciò che riguarda *la conservazione dei cadaveri e la loro preparazione per gli studi di anatomia*, quanto per ciò che riguarda la *riproduzione artificiale dei fenomeni vulcanici*.

L'onorevole Francesco Cagnola, deputato di Lodi, il cav. Antonio Dossena ed il dottore Lorenzo Dossena, membri della Commissione esecutrice testamentaria, hanno atteso con tanto zelo e con tanta assiduità a questo lavoro di ordinamento di manoscritti, da dimostrare che essi erano ben degni della fiducia che in loro aveva riposta il Gorini, e da meritarsi la gratitudine di tutti gli amici ed ammiratori di lui.

A giorni l'onorevole Cagnola presenterà la sua relazione al prof. De Cristoforis, rappresentante del ministro della pubblica istruzione, il quale si spera farà in modo che il Governo acquisti dagli eredi tutti i manoscritti per metterli tosto a disposizione degli studiosi e degli scienziati.

È desiderabile che ciò sia fatto, e perchè gli eredi, orfani e minorenni, sono quasi poveri, e perchè tutti qui sono sicurissimi che, non appena gli studiosi avranno potuto esaminare i lavori del Gorini, sarà resa a lui quella giustizia che pur troppo, lui vivo, gli fu negata.

***

Fra le sue cose più riuscite è il processo di conservazione dei cadaveri. I fatti son fatti, e senza parlare dei cadaveri di Mazzini e di Rovani, la conservazione dei quali ha meravigliato tutti quelli che hanno potuto avvicinarli, quanti sono qui in Lodi medici ed amanti e cultori delle scienze, hanno potuto osservare e toccare a loro bell'agio mani, braccia, teste, busti e cadaveri latteri, dal Gorini preparati da venti a trent'anni e forse più, i quali furono trovati nella di lui casa. Questi cadaveri, o parte di essi, sono là inodori, secchi, duri più del legno più forte, e voi li potete vedere e toccare senza provare il menomo ribrezzo, il menomo senso di disgusto. Due cadaveri di uomini e parecchi di bambini sono di una bellezza sorprendente. E si noti che, per la mancanza assoluta di mezzi, il Gorini era costretto a tenerli in una stanzacela, esposti alla polvere, agli insetti, all'aria, senza riparo di sorta. Eppure sono conservati a perfezione dai capelli alla punta dei piedi. Essi son là che vi guardano e par che aspettino un soffio divino per risvegliarsi e parlarvi.

***

Un altro fra i lavori inediti che sorprenderà moltissimi che pur conoscevano in qualche modo Gorini, ma che lo credevano solo fisiologo e geologo — si è la risoluzione che egli ha lasciata del teorema di Fermat, per la quale un'Accademia di Francia aveva proposto un premio di cento mila lire, che fu poi ritirato. — La risoluzione di questo teorema è contenuta in un quaderno grande di forse una ventina di fogli, ma a questo quaderno va unito un vero fascio di altri quaderni contenenti gli studi dimostrativi.

***

Nel frattanto sono ben lieto di potervi annunciare che l'erezione in Lodi di un monumento a Paolo Gorini è già fin d'ora assicurata. — E qui dovrei pregarvi di permettermi di tributare lodi meritatissime all'ill.mo cav. Zanoncelli, sindaco di Lodi, presidente della Commissione pel monumento stesso, e a quante sono le egregie persone che ne compongono; ma la nobilissima opera loro è il miglior compenso pei loro animi gentilissimi e loro non mancheranno encomi di penna più autorevole che la mia non sia.

So che così si è costituita una sottocommissione, di cui fanno parte l'on. Levi ed il dott. Stampacchia. Quest'ultimo poi ha pubblicato un bellissimo carme in morte del Gorini, ed io sono certo che questa città, come è sempre prima in tutte le nobili e generose iniziative, così non sarà ultima nel concorrere ad onorare un uomo che fu una gloria italiana.

NAPOLI

Freddo birbone — Ancora di Casamicciola — La colonia russa ed i funerali — Gli scandali del San Carlo.

(Nicola Lazzaro) — 16 marzo 1881. — Che freddo!

Ecco l'avvenimento del giorno! Ieri l'altro si era in piena primavera, il termometro segnava i suoi venti e ventidue gradi, e poi ieri repentinamente siccolo discendere a dieci; durante la notte i vicini monti si ricoprono di neve ed un vento nordico assai impetuoso, gagliardo.

Figuratevi con tale rigidità di temperatura cosa debbono soffrire quei disgraziati di Casamicciola ancora vaganti per le campagne o ricoverati da semplici barracche! La costruzione di queste procede lentamente, anche per la mancanza delle necessarie tavole, sicchè un gran numero di famiglie è tuttora allo scoperto e si ripara dal freddo accendendo enormi fuochi. I militari proseguono nei lavori di dissepellimento e di disseppellimento, e malgrado siano già scorsi dodici giorni dal dì della sventura, pure solo ieri si abbatterono le ultime macerie cadenti, e manca ancora un individuo.

Due cadaveri vennero scoperti ieri l'altro e con essi il numero dei morti ascende a 121; con l'altro, che si cerca, si andrà a 122.

Le Commissioni di sussidio lavorano e fanno il possibile per mitigare le sventure di quei derelitti; ma si comincia ad essere generalmente meno solerti. Tal fatto si verifica in mute le umane cose, e sarebbe assurdo pretendere differentemente. Tutto finisce quaggiù, anche l'interesse per Casamicciola.

***

Nuovi fatti sono avvenuti che hanno distratto l'opinione. La tragica fine dell'Imperatore Alessandro ha prodotto profonde impressione nella colonia russa, che è qui numerosa; nel porto vi è una fregata da guerra, la *Svetlana*, ed un yacht imperiale con a bordo la granduchessa Alessandra, moglie del granduca Nicola e cognata del defunto imperatore. L'augusta donna è venuta a ristorare la sua mal ferma salute nella riparatrice temperatura del nostro golfo; ma la fine dello zar l'ha fatto ricadere.

Lunedì a bordo della *Svetlana* vi fu un primo servizio funebre; oggi ne ha avuto luogo un altro nella cappella del Consolato. Vi assistevano tutti i più importanti personaggi della colonia e tutte le signore vestono già il bruno.

***

Al teatro San Carlo si è impegnata battaglia fra impresa ed abbonati. Questi, malcontenti fin dal principio, contrasti ad avversi spettacoli impossibili o mediocri, Compagnia senza nessuna celebrità artistica, furono lungamente per quanto poterono, ma sabato sera, trovatisi innanzi ad un *Brahma* messo in iscena indecentemente per vestiario, scenarii, corpo di ballo e personale, cominciarono a perdere pazienza e fischiare senza misericordia.

La sera seguente, saputosi che non si era rimediato a nulla, e sparsasi la voce

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 33.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
E. HENRY WOOD

I.

Wilfred Lester.

(Seguito).

Wilfred aveva formato nella sua testa un bel progettino. Egli aveva pensato di andarsi a gettare ai piedi di suo padre insieme alla sua bella sposina Editta, confessargli umilmente il malfatto, ed implorare il suo perdono.

Ma Wilfred si trovò pregiudicato e condannato. Egli comprese tosto che lady Adelaide gli aveva fatto un nuovo tiro del genere di quello di Scarborough; ed aveva ragione. Lady Adelaide non aveva trascurato nulla per spingere all'apice la collera del signor Lester.

Un furibondo colloquio ebbe luogo tra padre e figlio. Lo *squire* Lester rovesciò sul capo del giovane un mondo di rimproveri e d'improperii; Wilfred rispose con parecchie riflessioni più acerbe che garbate all'indirizzo della sua matrigna. Quando si separarono, il signor Lester aveva apertamente scacciato il figlio, dicendo per giunta che era ben contento di ciò fare. Egli dichiarò inoltre a Wilfred che non avrebbe mai più avuto da lui nessun aiuto, nè in vita nè in morte.

Dopo ciò, lo *squire* Lester mosse a passi da lupo verso la casa di miss Margherita Bordillion. La casetta di Cliff-Cottage era dietro Daneshetd-Hall, sul lembo del bosco. Egli entrò come un torrente nel leggiadro salottino in cui sedeva miss Bordillion. La povera Margherita, quantunque non avesse che circa quarantun anni, era una donna appassita, dai capelli già quasi bianchi.

— Conoscevate voi che Wilfred doveva commettere questa pazzia, Margherita?

— Sì, lo conoscevo, — rispose ella. — Ho detto tutto quello che ho potuto contro quel progetto, ma non sono riuscita a nulla.

— Avete detto tutto quello che potevate! — ribattè il signor Lester, con una asprezza di tono che non aveva mai usato prima d'allora con Margherita. — Perchè non l'avete detto a *me*? Non sapevate voi che io ero tornato a casa la sera innanzi? Io credo che voi siate stata complice.

— Io non sapevo che voi foste tornato a casa, ma se...

— E Maria è andata in chiesa con essi? — tuonò egli.

— No. Volevo però dirvi che, quand'anche avessi saputo che voi eravate a casa, non mi sarei presentata a voi per darvi quella notizia. Tutto quello che, col ragionamento e colla persuasione potevo farsi, io l'ho fatto. Dopo ciò, non credevo che spettasse a me interpormi per impedire checchessia. Io non credo che neppure voi sareste riuscito ad impedire il matrimonio, giacchè entrambi erano risoluti a venirne a quel passo. Naturalmente, è stata cosa più che imprudente. Ma, mettendo da banda questa considerazione, credo che ci sia molto a ridire da ambe le parti.

— E quindi, poichè non vi siete interposta per prevenire questo malaugurato matrimonio, avrete cura voi che non mettano piede in casa mia, giacchè inevitabilmente ne verrebbe a questo, — gridò il signor Lester.

E se ne andò pieno di collera.

Se non fosse stato di quell'impresitto di cinquanta sterline, Wilfred non avrebbe osato avventurarsi a quel passo. Ma, con dell'oro in mano, ogni cosa appare ad un uomo color di rosa. Con una parte delle cinquanta sterline egli comperò qualche altra cosuccia per ritornare il *cottage*, e il resto, cioè la maggior parte, fu messa in serbo per le spese della casa. Oh! se potessimo mai vedere il futuro come vediamo il passato!

Lo *squire* Lester rimase implacabile. Quando s'imbatteva in suo figlio nelle vie, non gli parlava; se s'avveniva nella sua mucca, s'impettiva e fingeva di non vederla. Egli non potè perdonare a miss Margherita Bordillion, ed ogni relazione fra le due case sarebbe completamente cessata, se non fosse stato di Maria. Se non fosse successo quello, nessuno può dire fino a che tempo egli avrebbe lasciata Maria da miss Bordillion. Ma in quella occasione egli le fece nuovamente tornare alla casa paterna, dopo nove anni che ne era lontana, e ritirò l'assegno annuo che le faceva. Egli le proibì di andare, fosse'anche solo vicino alla casa del fratello Wilfred, ma non osò proibirle di andare da miss Bordillion.

***

Nella primavera dell'anno seguente, cioè nel maggio, il signor Lester e sua moglie partirono per Londra, conducendo con loro Maria per presentarla nel mondo. Essa fu presentata dalla sua matrigna, e gettata per la prima volta in quel turbine che è la *season* di Londra. Ritornarono a Daneshetd in agosto; ma, durante il loro soggiorno nella gran città, avevano incontrato un antico amico, che negli ultimi anni era diventato per loro uno straniero.

***

Era lord Dane — Gioffredo Erberto.

Con grande meraviglia di Daneshetd, e con non minore malcontento di miss Cecilia, lord Dane non aveva mai più messo i piedi al castello dopo che ne era partito. Erano circa dieci anni che egli mancava. Dieci anni! Dove li avesse passati poteva appena dirlo egli stesso, giacchè era stato in quasi tutte le città più ignote dell'Europa, evitando le capitali frequentate, e non rimanendo mai molto tempo in nessun luogo.

Egli aveva detto ridendo ai Lester che quella *season* di Londra era la sua ri-inaugurazione nel mondo. Egli era partito per Daneshetd prima di loro, aveva ripresa la sua residenza nel castello con un corteo di servi, e colla sua sorella Cecilia alla testa della casa, ed aveva fatta la sua apologia coi vicini per la sua lunga assenza: tutto ciò prima che i Lester ritornassero da Londra.

A Daneshetd penetrò in tutte le case, ricche e povere, in modo famigliare ed affettuoso. L'unica in cui non entrò fu quella di Wilfred Lester. Avrebbesi potuto credere che avesse ciò fatto a motivo dello stato di salute della giovane signora Lester, perchè la povera Editta era molto ammalata; alla sera messo al mondo un bambino che le era morto, e non poteva più riavere le sue forze.

Ma non era quello il motivo. Quando egli e Wilfred si videro per la prima volta a Wilfred gli andò incontro colla mano ed un sorriso sulla sua bella faccia, lord Dane si comportò con lui freddamente come non si era comportato con nessun altro, quantunque gli toccasse la mano colla punta delle dita.

— Un altro servizio di mio padre e della sua bella moglie! — pensò Wilfred.

Ed aveva ragione. Il signor Lester e lady Adelaide avevano dato a lord Dane delle orrende informazioni sul conto di Wilfred, dipingendo coi più neri colori tutte le sue gesta, vere o supposte.

***

Che cosa era accaduto a Wilfred in quell'anno dopo il suo quasi clandestino matrimonio? Molte cose, e la maggior parte di esse molto tristi, ed anche poco onorifiche per lui. Daneshetd cominciava a mormorare delle cose strane sul suo conto; egli diventava rapidamente la bestia nera del paese.

Finchè il residuo delle cinquanta sterline avute a prestito erano durate, Wilfred Lester era stato felice come un principe, non s'era mai pentito di quello che aveva fatto, nè aveva mai creduto che avrebbe avuto un giorno da pentirsene. Quando il danaro mancò, ricorse al credito; e quando anche il credito mancò — (giacchè in quei casi semi-disperati v'è un limite a tutto, e tale era il caso di Wilfred quantunque fosse il primogenito dello *squire* Lester), — allora Lester cominciò a provare alcune delle amarezze della vita quando si è poveri. Credevasi dai più che il signor Lester l'avesse diseredato; anzi, il signor Lester stesso non aveva scrupolo a dir ciò. Ne risultava che gli altri non avevano voglia di arrischiare di perdere il loro danaro; oltre a ciò, i piccoli bottegai, che erano precisamente i creditori di Wilfred, non erano gente abbastanza ricca da permettersi il lusso di rischiar di perdere.

Il credito era dunque per Wilfred ormai precluso; e il giovane, nel suo risentimento contro il mondo in genere, cominciava a non più badare pel sottile a quello che faceva ed a quello che poteva essergli di lui, e a non più fare attenzione alle chiacchiere che si facevano a suo pregiudizio. E questo era, come ognun può vedere, un ben pericoloso stato d'animo.

Wilfred aveva passato l'estate specialmente a pescare, e si diceva che egli avesse messo negli stagni delle reti proibite; ora era venuta l'epoca della caccia a schioppo, ma Wilfred non poteva prendervi parte per due ragioni: in primo luogo, non aveva danari da comperarsi un permesso, e poi, qualche mese innanzi, aveva impegnato il suo schioppo.

Dal colonnello Bordillion non avevano ricevuto alcun aiuto. Egli non poteva mandar nulla. Nell'ultima lettera di lui che avevano ricevuto, egli diceva loro che andava in un luogo che portava un lungo nome confuso che non aveva potuto decifrare. Pareva che avesse ad essere un viaggio formidabile, e frattanto egli li avvertiva che era inutile che gli scrivessero finchè egli non fosse tornato a Calcutta, del che li avrebbe avvertiti.

***

Ed ora vi ho detto abbastanza di quello che era accaduto tra il nono e il decimo anno dal primo racconto. Gli antichi fatti erano pressochè dimenticati; Enrico Dane e la sua brutta morte, l'aggressore rimasto ignoto, la serie di morti successive nella famiglia Dane, l'inaspettata successione del presente Pari, tutto ora diventato storia antica; nel frattempo molti fanciulli erano diventati uomini e donne; gli uomini e le donne d'allora erano invecchiati.

E lord Dane andava sempre più acquistando nella pubblica opinione e negli onori. Gli fu conferita la lord-luogotenenza della contea, poichè il nobile lord che aveva tenuta quella carica dopo la morte dell'antico lord Dane venne a mancare. Quella carica era stata tenuta dalla famiglia Dane per anni ed anni, cosicchè non faceva che ritornare, quasi come per diritto, ai Dane, cadendo sulle spalle del nuovo Pari, per cui tutti erano venuti a concepire un'altissima stima.

(Continua).

che l'Impresa avesse fatto entrare dei *claqueurs* per sostenere il ballo, appena questo incominciò, tale fu il diavolio che dovette intervenire l'autorità di pubblica sicurezza.

Mai il pubblico del San Carlo è trascorso in quel modo, poco corretto e poco civile, in cui si lasciò andare domenica sera; ma bisogna anche convenire che l'Impresa ha abusato del non aver nessuno che le rivedesse le bucole, e, pur di fare quattrini, si burlava del tutto e di tutti, mal soffrendo le osservazioni di amici disinteressati, e cercando farsi cantare lodi ed osanna da giornalisti teatrali pregiudicati e degni di nessuna fiducia.

Ed il gridio del pubblico non fu solo contro l'Impresa, ma anche contro l'assessore comm. Rendina, commissario municipale. Bravissima persona, egli non ha mai capito nulla di quel che significa un buono spettacolo. Occupatissimo quale assessore delegato, lavoratore indefesso, si curava affatto dei lamenti del pubblico; parevagli facesse il non *plus ultra* assistendo la sera allo spettacolo dal palchetto della Commissione e mettendo la firma al manifesto da pubblicarsi.

La questione ha assunto tale aspetto di gravità che ieri fu oggetto di speciale interpellanza nel Consiglio comunale. Si chiese al sindaco di sapere quali misure intendesse prendere per evitare la ripetizione di scene scandalose.

Il sindaco rispose dando le maggiori assicurazioni che non tarderà a prendere i provvedimenti che crederà necessari a salvaguardare gli interessi del pubblico ed il decoro del teatro.

La risposta è abbastanza sibillina, ma io credo essere nel vero dicendovi che i rimedi consisteranno nel riaccomodare alla meglio la sala in vista del ballo e spingere innanzi con alacrità i concerti della *Gioconda*, così dare le venti recite che ancora restano sulle cinquantasette promesse, con dodici rappresentazioni della *Gioconda*, e ciò per patto di scrittura con la signora Mariani, ed otto dividerle in sei di *Lohengrin* e due di *Giulietta e Romeo*.

Terremoto a Casamicciola.

BS. — Avevo da poco impostata la mia lettera, allorchè mi sono giunti dispacci da Casamicciola ed anche lettere.

Decisivamente noi si è innanzi a un gran fenomeno vulcanico. Stanotte, poco dopo la mezzanotte, accompagnata da forti rombi, è avvenuta una nuova e forte scossa di terremoto, la quale non si è limitata alla stretta periferia delle prime, ma ha preso più vaste estensioni. La si è intesa a Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Ischia, Barano e Serra Fontana. In quest'ultimo paese sono cadute varie case; altre son rovinate, perchè già lesionate, nella piazza Maio di Casamicciola.

Poteta immaginare lo spavento della popolazione. In tutti i paesi dell'isola i cittadini hanno paura di rientrare nelle case. Durante la notte il sotto-prefetto sig. Filidei, il colonnello del genio cav. Parodi, altre autorità e militari hanno percorso la campagna incoraggiando i timidi e procurando alloggio ai fuggenti, giacchè, come vi ho scritto, fa un freddo intenso ed il termometro questa notte nell'isola segnava zero.

La situazione è aggravata dal fatto che dalla fumarola dietro lo stabilimento di acque minerali del signor Piesco, escono grandi masse di vapori solforosi e bituminosi. Si accrescono quindi le probabilità di grandi e nuovi fenomeni vulcanici, i quali interesseranno la scienza per la teoria dei vulcani.

Molti abitanti dell'isola emigrano a Napoli ed aspetteranno per ritornare che siasi svolto il fenomeno tellurico.

Scriverò le altre novità, se ve ne saranno.

ESTERO

RUSSIA

La politica estera della Russia.

In questi giorni, tutta la stampa europea si è occupata molto del cambiamento che la morte di Alessandro II arrecherà nelle alleanze europee, e della politica estera che sarà per adottare Alessandro III.

Abbiamo veduto lo *Standard*, discorrendo dell'antipatia di Alessandro III pei tedeschi, pronosticare che il nuovo tsar farà tutto il possibile per far naufragare la politica di Bismarck e stringere maggiormente i suoi legami d'amicizia colla Francia e coll'Italia.

Abbiamo veduto d'altra parte l'informatissima *Kölnische Zeitung* avvertire che le informazioni relative all'odio di Alessandro III per la Germania sono esagerate; notare come, negli ultimi anni del regno di suo padre, il granduca Alessandro aveva esercitato una grande influenza sulle faccende governative, e che precisamente in questi ultimi tempi la politica russa ha preso un carattere affatto pacifico.

La *Kölnische Zeitung* diceva:

« Le relazioni tra la Germania e la Russia si sono migliorate, ed è certo che il Governo russo s'è messo a ridurre il bilancio militare per ristabilire l'equilibrio delle sue finanze, ed occuparsi della riorganizzazione interna del paese. »

Le previsioni della *Gazzetta Renana* si confermano. Dobbiamo, diffatti, richiamare l'attenzione dei lettori sul seguente dispaccio che l'Agenzia Stefani riceve da Parigi, 18:

« Una circolare di De Giers, segretario « di Stato di Pietroburgo, ai diplomatici « russi, dice che il primo dovere nel programma esterno dello tsar è di mantenere l'eredità avuta e di trasmetterla « intatta agli eredi. La Russia, *giunta al « completo sviluppo esterno*, deve ora consolidarsi, proteggersi da ogni pericolo, « *sviluppare* **all'interno** *le forze morali e « materiali con progressi nella vita civile, « economica e sociale.*

« Tale sarà il compito dello tsar. *La « politica sarà essenzialmente pacifica*, fedele alle amicizie e alle simpatie tradizionali. La Russia non rinunzierà al posto che le spetta nel concerto delle Potenze. Rimanendo *solidale della pace generale*, fondata sul diritto dei trattati, la Russia si lascierà distrarre dai lavori interni soltanto per difendere l'onore e la sicurezza. Lo scopo dello tsar è di rendere la Russia forte e prospera pel bene « suo e pel male di nessuno. »

Il nuovo tsar si propone dunque, come primo scopo del suo regno, la riorganizzazione interna del Paese, e rinuncia alla politica aggressiva verso all'estero.

È dunque proprio vero quello che diceva la *France*. Alessandro III non è francese, e tantomeno tedesco: egli è russo, molto russo, soltanto russo!

Il carattere del nuovo tsar.

Sul carattere di Alessandro III il *Temps* riceve da Vienna, 17, le seguenti notizie:

« Una persona che conosce intimamente il nuovo tsar mi dà sul suo conto le seguenti informazioni: La sua educazione è stata poco curata; egli è assoluto nelle sue idee, e caparbio nella loro attuazione. È marito e padre esemplare. Mena una vita semplicissima: la vita della famiglia in tutta la forza del termine. Subisce l'influenza della Corte danese e della Corte inglese. Condivide, del resto, le idee religiose di sua madre, e crede che ogni buon russo debba essere ortodosso.

« Detesta l'*entourage* tedesco di suo padre e propende per la riconciliazione della Polonia colla Russia. La campagna intrapresa in questo senso dai giornali si è fatta sotto i suoi auspicii.

« Porteggia per le idee panslaviste di Aksakof e di Cerkavski. »

Aggiungeremo noi che il motto adottato da Alessandro III come principe ereditario era: *Pace ed economia.*

Le idee costituzionali in Russia.

I nostri dispacci da Pietroburgo ci annunciavano già sono molti giorni russi accennassero a riforme in senso costituzionale.

Ora il *Temps* viene informato da Vienna come parecchi importanti giornali di Pietroburgo, quali sarebbero il *Golos* (Voce), la *Strana* (Paese), il *Poriadok* (Ordine) pubblicano degli articoli in cui consigliano al Governo di accordare una costituzione al popolo russo, e domandano dei ministri responsabili.

Essendo questi giornali tutti ligi alle persone del nuovo tsar, ed appartenendo essi al partito russo nazionale, il loro linguaggio è considerato come molto significativo dal punto di vista del carattere che avrà il nuovo regno.

Pare che la necessità di una costituzione fosse già riconosciuta negli ultimi giorni del regno di Alessandro II, e che si volesse realmente già far qualche cosa.

Ecco, diffatti, che cosa leggevasi nella *Corrispondenza russa* sabato, alla vigilia del regicidio:

« Quantunque nessun ukase sia stato pubblicato, sappiamo da buona fonte che lo tsar (Alessandro II) ha sanzionato, tra il 19 ed il 26 febbraio, un decreto che ordina la riunione di un certo numero di deputati dei vari Governi (provincie). L'assemblea così formata, la quale non può essere considerata che come un Parlamento, dovrà deliberare sulla parte che bisogna dare al popolo nel Governo.

« I deputati saranno scelti nei trentasei distretti ove esistono già i *zemstvi* (Consigli provinciali) e si riuniranno a Pietroburgo. Pel resto dell'Impero, cioè per le provincie baltiche (Curlandia e Livonia), i Governi del Nord-Ovest (Finlandia) e del Sud-Est (Caucasia), sarà pubblicato un ukase particolare. Il primo compito di questa assemblea costituente sarà di esaminare i risultati ottenuti dal viaggio d'ispezione intrapreso da diversi senatori, e di elaborare progetti di legge per rimediare agli abusi già scoperti. »

Oltre a ciò, sono notevolissime le informazioni che si hanno sulla sessione straordinaria della nobiltà di Pietroburgo. La seduta del 17 febbraio fu segnalata per un avvenimento di una gravità eccezionale.

L'aristocrazia radunata adottò all'unanimità il progetto di un indirizzo all'imperatore per esporgli la situazione intollerabile che crea alla nazione l'arbitrio amministrativo, e per supplicarlo di mettere fine alle deportazioni senza giudizio che popolano la Siberia d'infelici, la più parte delle volte innocenti vittime di odii privati.

Una seconda proposta fu fatta dal giudice di pace Volkof, in cui si chiedeva che fosse accordata ai Consigli generali (*zemstvi* ed Assemblee della nobiltà) il diritto di discutere le leggi fondamentali dell'Impero e di prendere una parte effettiva agli affari pubblici. Questa proposta fu scartata colla sola scusa che non era di competenza di quell'Assemblea, chiamata a discutere soltanto bisogni locali.

Tuttavia il primo passo fu fatto, e intendesi che le altre assemblee dei nobili e gli altri *zemstvi* seguiranno l'esempio dato dalla nobiltà di Pietroburgo.

Un primo buon decreto.

Il giorno 16 è stato pubblicato un decreto imperiale che concede alle persone deportate in Siberia una perdita dei diritti civili di darsi al commercio e ad altre professioni dopo tre anni di buona condotta.

Lo stesso privilegio è accordato agli esiliati politici, previa l'approvazione del ministro dell'interno.

INGHILTERRA

Lo tsaricidio e gl'Inglesi — Onoranze — Dagli Stati Uniti — Pel generale Grant — La guerra del Transvaal — Gli arresti d'Irlanda — Vini e rappresentanti italiani a Londra.

Londra, 15 marzo. — L'assassinio dello tsar Alessandro II a Pietroburgo ha prodotto in questo paese una rivoluzione — una rivoluzione degna di lode e di storia. Gli Inglesi hanno deposto i loro sentimenti di profonda gelosia davanti la salma dell'assassinato liberatore di 25 milioni di servi. Udivasi ancora l'eco lontana degli attacchi fatti recentemente nella stessa Camera dei Pari contro la Russia a proposito della mozione per l'annessione di Candahar; attacchi rettorici, dai quali non è rimasto esente nemmeno l'imperatore, allorquando l'annunzio della nefanda tragedia di domenica ha fulminato perfino il campo dei gelosi anti-russi. Dio voglia che quei brutti sentimenti siano stati deposti per sempre! Oggi non si parla più della perfida Russia, delle sottigliezze pericolose e bugiarde della politica dello tsar e del suo Governo; ma tutti dappertutto parlan con commozione del monarca, ch'è stato vittima dell'atroce misfatto.

Cos'ha guadagnato la rivoluzione? così esclama un giornale radicale. Ha indebolito un'istituzione? — Mai no.

Lo scettro di Alessandro II è passato nelle mani di Alessandro III. Si è visto una sconvolgimento locale, circondato da calma e confidenza universale.

Sono forse più deboli le istituzioni contro le quali i nihilisti sono in guerra? — E forse meno forte l'impero? Tutt'altro. Tragedie come quella di domenica non servono che a consolidare istituzioni e troni coll'universale simpatia che sollevano per le vittime.

Non è facile che Alessandro III, nelle attuali circostanze, pensi troppo alle riforme liberali interne, delle quali è stato detto altra volta promotore. È più facile che si occupi di politica estera; nel qual caso la pace dell'Europa non può essere di lunga durata.

* * *

L'annunzio della tragedia pervenne al duca d'Edimburgo quasi subito dopo che fu compiuta. La duchessa, ch'è figlia unica dell'illustre vittima, suggerì al duca di recarsi subito a Windsor per comunicare la triste notizia alla regina, mentr'essa attendeva personalmente ai preparativi della partenza alla volta di Pietroburgo la sera stessa.

Un'accoglienza più simpatica, più solenne non poteva esser fatta alla sconsolata donna e al di lei consorte alla stazione di Charing Cross dalla moltitudine di popolo che era arrivata a sapere la causa dell'improvvisa partenza.

Al *Requiem*, che fu celebrato ieri nella piccola chiesa russa di Welbeck-street, assistevano, oltre i componenti l'ambasciata russa, il principe e la principessa di Galles, il duca di Cambridge, il duca di Teck, lord Granville e tutti gli ambasciatori esteri.

Il principe di Galles disponesi a partire alla volta di Pietroburgo per assistere ai funerali, che avranno luogo fra una settimana. Ai funerali non solo sarà rappresentata la regina e la famiglia reale, ma anche le due Camere del Parlamento.

Nelle due Camere del Parlamento stasera è stato votato all'unanimità un indirizzo alla regina, al duca e alla duchessa di Edimburgo — un indirizzo di simpatia e di condoglianza, che verrà debitamente comunicato all'ambasciatore russo.

* * *

Negli Stati Uniti la tragedia non ha prodotto meno penosa impressione che in Europa.

I repubblicani del Nuovo Mondo non hanno dimenticare il gran liberatore dei servi russi, e anche in mezzo a loro è universale il sentimento d'orrore per l'atroce misfatto.

Il generale Grant avrebbe voluto vedere il defunto tsar abdicare già da lungo tempo. Fos'io stato, dice l'ex-presidente americano, nei panni di Alessandro II, avrei abdicato la corona imperiale russa già da lunghi anni! — Credo che altri sarebbero stati dell'avviso del generale Grant.

Ma forse pei monarchi volere non è sempre potere!

* * *

C'è gratitudine anche nelle repubbliche. Il fondo, che ora va largamente sottoscrivendosi negli Stati Uniti, per mettere il generale Grant in una posizione da non aver più bisogno, ammonta già a qualche milione di dollari. Grande esempio ai popoli del vecchio mondo, troppo atti a dimenticare i loro benefattori, o a lasciarli alle tenere cure dello Stato!

* * *

Brutti rumori arrivano dal Transvaal. I Boeri del Libero Stato di Orange dicesi che abbiano fatto causa comune coi Boeri del Transvaal.

L'eroismo spiegato da questi nei varî scontri con gl'Inglesi pare che sia stato per essi irresistibile.

Se questa voce si conferma, la situazione si fa complicatissima, essendo il presidente di quello Stato il fattore principale nei negoziati di pace in corso, ed ora all'uopo assente dalla repubblica. Se mai si estendesse il teatro della guerra, dubito che diminuiscano le probabilità del successo delle armi inglesi.

Frattanto l'armistizio, che spirò ieri a mezzanotte, è stato prolungato di quattro giorni, cioè fino al 18 marzo a mezza notte. Le speranze di pace non sono però più fondate oggi di ieri.

Fra quelli che dal continente hanno mandato voti perchè venga restituita ai Boeri la loro indipendenza, trovo il bel nome del venerando Terenzio Mamiani.

* * *

Si parla tanto degli arresti in Irlanda in forza della nuova legge coercitiva che si potrebbe credere essere già stato arrestato un decimo di quella popolazione.

Il fatto è che a tutt'oggi non sono stati fatti che trenta arresti — il trentesimo, che dicesi il più importante, fu eseguito oggi stesso nella persona del signor Hogan, uno degli accusati nel famoso processo politico di recente memoria.

Tutti i trenta arrestati sono ora a Dublino nella prigione di Kilmainham, che è stata espressamente preparata. I prigionieri pare che non abbiano troppe lagnanze a fare, eccetto quella della mancanza di libertà.

* * *

Sento che il direttore della Società Enofila d'Asti si prepara a fare un viaggetto a Londra. Se vero per consolidare viemmeglio ed estendere il commercio dei vini italiani in questo paese, sia il benvenuto. Con un po' di tatto, con attività e con qualche spesa di pubblicità, questo potrebbe divenire il miglior mercato dei vini italiani. Gl'Inglesi hanno incominciato a bere vino, e, se ne trovano del buono, continueranno.

Ho visitato recentemente lo stabilimento di due vostri alessandrini: Zoccola e Ferreri. Anche questi due giovani hanno consacrato le loro energie allo sviluppo del commercio dei prodotti italiani in questo paese. Un incendio avvenuto in una parte del loro vasto locale ha fatto, non ha guari, guasti non lievi fra i loro vini astigiani, dei quali fanno ingente commercio. La perdita è fortunatamente coperta dalla loro polizza d'assicurazione. Sono giovani che meritano incoraggiamento. Non mancano ad essi nè il buon volere, nè l'attività; nè manca loro l'appoggio dei mezzi per riuscire ad arricchire il commercio italiano di questo paese. Non solo i vini, ma tutti i prodotti italiani in generale sono la loro specialità. E le loro operazioni non si limitano all'area della magna Londra, ma si estendono a tutte le parti del Regno Unito, compreso le colonie.

GRECIA

Il sultano e Goschen — Nuovi fari — Bilancio 1881 — Ritirata dell'Opposizione — Leva universale — Salute dell'esercito — Vapori requisiti — Armamenti e provvedimenti — Altre strade militari — Patriottismo dei Cipriotti — Diamanti donati alla Corona — Soirée alla Legazione italiana.

(V. P.) — Atene, 13 marzo 1881. — I preparativi militari della Porta, secondo le migliori informazioni, sono più apparenti che reali. Essa calcola di fare effetto per diminuire la esigenze dell'Inghilterra.

Qui è voce che il sultano, volendo conoscere precisamente le intenzioni del Gabinetto di Saint-James, invitasse Goschen a pranzo; ma che alla domanda indirizzatagli intorno all'attitudine che conserverebbe l'Inghilterra verso la Grecia, qualora questa venisse in lotta colla Turchia, l'anglo ambasciatore se ne cavasse dal rispondere, soggiungendo che quell'ipotesi non era stata discussa, nella fiducia che la Turchia eviterebbe una guerra colla Grecia, la quale ha in suo favore una *decisione* dell'Europa.

* * *

La Camera autorizzò la spesa di 220,000 dramme per l'erezione di nuovi fari nei porti della Grecia e approvò intieramente il bilancio pel 1881.

Eccovene il riassunto preciso.

Le spese ascendono a 124,155,139 dramme, delle quali 71,523,580 pel Ministero della guerra, e 5,282,679 per quello di marina.

Gli introiti, che erano preventivati a dramme 31,481,560, furono ridotti a sole 48,181,560, non essendo stato ammesso la progettata imposta sui terreni.

Si ha quindi un *deficit* di 75,973,579 dramme pressochè interamente causato dalle attuali circostanze eccezionali, ed a colmare il quale si provvederà con altri prestiti.

Nell'occasione che si è votato il bilancio, Tricopis ripetè la dichiarazione di non volere, ora, opporsi al Governo, a cui però — non approvandone l'indirizzo — intende lasciar pesare ogni responsabilità intorno ai futuri avvenimenti.

* * *

La legge, di cui vi annunciai la presentazione da parte del Ministero al Parlamento, e che vi dissi essere un nuovo *ad idem* col mettere la nazione sul piede di guerra, consiste nel revocare tutti i titoli per cui, a termini della legge precedenti, potevasi ottenere la esenzione dal servizio militare (il *figlio unico*; quello di *padre settuagenario*, o di *sordo vedova*; il *fratello di un militante*, ecc.)

Ora anche tale legge verrà senz'altro approvata, e con ciò nulla più manca per poter dire che la *Nazione intera è pronta alla guerra!*

* * *

Lo stato sanitario dell'esercito è assai soddisfacente, non arrivando il numero degli ammalati alla proporzione del 3 per cento.

Oggi che vi scrive la guarnigione di Atene, che è di 14,039 uomini, conta solo 432 malati.

* * *

Alcuni vapori della *Società ellenica di navigazione* vennero requisiti, in base alla nuova legge, per trasportare parte delle truppe dal Caloide a Stilide sotto Lamia.

* * *

La *Babolina*, trasporto da guerra, reca ora a destinazione i cannoni con cui si guarniscono i punti importantissimi di Zaverda e Astacos (in Acarnania) e di Rio e Andirio, il primo nel Peloponneso, il secondo — dirimpetto — vicino a Naupacto (Lepanto).

I tre vapori *Thèa*, *Pinope* e *Falone* furono trasformati in *torpediniere*.

Sei distinti allievi della marina da guerra partirono per Fiume, ad impararvi il maneggio delle torpediniere — sistema Whitehead — recentemente acquistate.

I vapori del *Lloyd*, *Wormovitz*, *Aleden* e *S. Carlo* continuano a sbarcare al Pireo cavalli, armi e munizioni da guerra d'ogni qualità.

Ivi, al Pireo, in forza della legge di requisizione che ho già citato, il Governo occupò per uso dell'esercito le Scuole comunali femminili, l'Orfanotrofio e il Ginnasio.

* * *

Migliaia di operai, in parte chiamati e retribuiti in base alla legge suaidetta (2 franchi al giorno pei semplici lavoranti e 4 per gli artiglieri), e in parte anche forestieri, sono impiegati nella costruzione delle strade militari della Grecia continentale.

* * *

Della elargizione di drachme 50,000, decretata dal Parlamento ai Ciprioti pei danneggiati dall'inondazione di Limassol, questi, dopo avervi rinunciato, dietro insistenze perchè le accettassero, ne ritennero solo 5000, destinando il rimanente ai bisogni della guerra.

* * *

Un tal Carlo G. Costantinidis, greco di Costantinopoli, offrì parecchi brillanti di molto valore per la collezione della Corona. Questo dono fu assai criticato, come, pel momento, inopportuno, e servì di movente alla proposta venuta fuori di vendere, a beneficio della Croce Rossa o per altri bisogni della guerra, altre pietre preziose regalate tempo fa alla Corona dai fratelli Zossimas.

La Corona di Grecia non ha infatti bisogno di gemme, la migliore essendo quella dell'affezione del popolo, la quale fu già ritenuta di così immenso valore da re Giorgio, da suggerirgli il motto ch'egli volle impresso sullo stemma reale: *Ischis mu i agapi tu Laù* (La forza mia è nell'affetto del popolo).

* * *

Il meglio della Società ateniese conveniva venerdì (11) ad una splendida *soirée* data dal ministro Cartopassi nelle sale della Legazione.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 19 marzo.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 12:

Perchè le fanciulle non abbiano diritto d'assistere a certi spettacoli artistici — A proposito della « Duchessa Gisella » - Achille Torelli.

Scritti letterari di Carlo Cattaneo - G. C. Molineri.

Rivista scientifica: *Pro cane* - Carlo Anfosso.

Racconto: *Un rimorso* - Stanislao Carlevaris.

Troppo tardi.

Giovanni Dauco - N. P.

× **Alla Filotecnica.** — Ieri sera il barone Bich, nelle sale della *Filotecnica*, tenne un'applaudita lettura sui castelli medioevali; ne ha fatto una descrizione viva e minuta, ha parlato della vita che si passava tra le mura dei castelli, delle usanze dei tempi feudali.

Dopo di lui il signor Pio Schiapparelli lesse un atto dell'*Hernani* di Victor Hugo, da esso tradotto in versi martelliani con molta fedeltà e bellezza di forma.

Egli pure ebbe la sua parte di applausi.

Devo notare che il signor Schiapparelli non ha soltanto tradotto quest'atto, ma il dramma tutto intiero, e a chi ha potuto leggere la traduzione, essa è parsa degna invero di essere presa in seria considerazione.

Speriamo che qualche capo-comico sappia farne suo pro. Il pubblico italiano non potrebbe che guadagnarci.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domani, domenica, alle ore 3 pom., il dottore Corrado Corradino farà la sua undecima conferenza di critica letteraria.

L'ingresso è libero.

× **Giornali che muoiono.** — Il *Risorgimento* ed il *Sior Tonin Bonagrazia* di Venezia hanno cessato dal 15 marzo corrente le loro pubblicazioni.

× **Il venerdì al Club Alpino Italiano.** — Erano nate due idee nelle menti degli alpinisti italiani; quella di concorrere alla Esposizione nazionale di Milano unitamente alle altre Società espositrici: e quella di fare, per gli oggetti dell'alpinismo, una mostra speciale. Naturalmente questa seconda fu l'idea che attecchì. Quindi anche alla Sezione torinese del Club Alpino, da Milano venne l'invito d'inviare, per intanto, l'atto di adesione e un catalogo-sommario degli oggetti, che la Società collettivamente e i soci in particolare saranno per esporre. Pare che il Comitato centrale per la Esposizione alpinistica si riprometta, fin d'ora, un ottimo successo.

Intanto la nostra sezione, in questi soli nove giorni che corsero dal momento della deliberazione definitiva di prender parte a codesta mostra, ha lavorato di buzzo buono a raccogliere e ad ordinare gli oggetti più importanti. E ieri sera, nella sala del Club, abbiamo potuto ammirare una bellissima e interessantissima mostra di codesti oggetti, guidati in ciò da acconcie spiegazioni del bravo presidente.

Diremo di qualcuno di essi? Saranno spediti a Milano le due tessere in rame di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, fatte sul modello delle romane, specialmente di quella della *fabula* ciclana, perchè tutti sanno come il re cacciatore ed alpinista sia stato, e Umberto sia il presidente onorario della Società.

Si manderanno pure all'Esposizione le mol-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	marzo,	47	48
Parigi 6 m. pel c. (1) L.		63 —	63 25
» per aprile	»	62 75	63 —
» per maggio-giu.	»	62 25	62 25
» a 4 mesi da mag.	»	61 75	62 —
Zuccheri a. 88 1 0/13 (2)	»	57 50	57 95
» » 7/9	»	67 25	67 —
» bianco 3 disp.	»	65 25	66 —
» raffinato sciolto	»	111 —	111 50

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 29000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 47000, di cui per la speculazione 1000, per la esportazione 4000 e per la consumazione 42000.

Import. della settimana	balle 143,000
Deposito	» 785,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland	6 3/16
»	— Nuova Orleans	6 5/16
EGIZIANI	—	6 12/16
INDIANI	— Broach	
»	— Gomraw	5 9/16
SMIRNE	—	
BRASILIANI	— Pernambuco	6 9/16
»	— Kerratheo	6 11/16
»	— Dboll. Middl.	2 9/16
»	— Maccio	6 11/16
»	— Bahia	
BENGALA	—	4 6/16

Havre, 18

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-pesante

Caffè — Vendute sacchi 2290

Mercato fermo.

Marsiglia, 18

Frumenti — Importazione ett. 1390

— Vendite » 4400

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Illuminazione delle sale di lettura.
18 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Gelsi	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	745 20
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	745 20
	Tot. nel mese	475	
Condiz. calcre e Assario	Organzino	3	266 41
	Trama	1	88 73
	Greggia	8	661 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	997 64
	Tot. nel mese	93	
Stagionatura sociale amplificata	Organzino	13	1176 88
	Trama	4	32 30
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1209 01
	Tot. nel mese	135	

FOSSANO, 16 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 47
Segala	»	» 14 75
Avena	»	» 10 20
Fagiuoli nostrani	»	» 28 62
Fagiuoli	»	» 12 60
Miglio	»	» 14 64
Granoturco	»	» 17 40
Frumenti comuni	»	» 13 56
Castagne	mir.	» 2 95
Legna forte	quint.	» 3 —
Id. dolce	»	» 2 40
Vino	»	» 9 —
Paglia	»	» 5 —
Vitelli da latte	mir.	» 8 50
Vino comune 1° qual. all'ett.	L.	48 a 60
Id. 2° »	»	» 35 a 30

BORSA DI GENOVA — 18 marzo

Rend. it. c.	91 75 — 91 87 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2180 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	696 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 —	f.m.
Francia lett. 101 40	— dem. 101 30	
Londra vista 25 78	— dem. 25 70	
Oro da 20 30 a 20 33		

BORSA DI MILANO — 18 marzo.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 85	
Id. fine	91 95	
Azioni Banca Nazionale	2140	—
» Banca Lombarda	687	—
» Banca Popolare	140	—
» Banca Generale	618	—
» Banca di Milano	589	—
» Cotonificio Cantoni	259	—
» Lanificio Rossi	675	—
» Linif. e canap. Naz.	250	50
» Regia Tabacchi	675	—
» Ferr. Meridionali	475	—
» Ferr. Rubattino	530	—
» Ferr. Sardo di prof.	232	50
» Ferr. Romane	136	50
Obblig. Ferr. Meridionali	284	—
» Ferr. Sarde serie A	293	—
» Ferr. Sarde serie B	279	50
» Ferr. Sarde mist. 1879	234	75
» Ferr. M. Aust. A. L.	285	—
» Ferr. Mediterranei	464	—
» Ferr. Palermo-Marsala	293	50
» Ferr. Milano-Erba	266	50
» Potchbane	448	—
» Cassa Risp. di Milano	509	—
» Ferr. Rubattino	1025	—
Buoni Ferr. Meridionali	513	—
Francia a vista — 3 1/2 0/0	101	20
Svizzera a vista — 3 1/2	101	10
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25	45
Francoforte a 3 mesi e 4	123	3/4
Vienna a 3 mesi e 5		
Pezzi da 20 franchi	20	32

Parigi,	17	18
Mobiliare	238 75	237 50
Lombarde	104 50	103 25
Banca Anglo-Au.	124 50	123 —
Austriache	256 50	255 75
Banca Nazionale	809 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 55	117 55
Rend. Austriaca	75 05	75 —
Rend. id.	72 47	72 40
Unionbank	124 75	122 25
Rend. Aus. nuova	91 40	— —
Rend. Ungherese	118 20	118 10
Berlino,	17	18
Mobiliare	349 —	343 50
Austriache	501 —	498 —
Lombarde	181 50	179 —
Cambio su Londra	20 36	20 36
Rendita italiana	90 80	90 80 90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	12 90
Prestito russo	94 50	94 —
Prestito orien. russo	59 60	59 25
Argento per chil.	211 —	209 25

Londra,	17	18
Consolid. inglese	100 —	100 3/16
Rendita italiana	89 1/2	89 1/4
Spagnole	21 1/2	21 1/4
Turco	13 —	13 1/8
Egiziano del 1853	71 3/8	71 3/4
Egiziano del 1878	73 3/4	73 1/4
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 249,000.

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	91 90	91 95
Oro lettera	20 32	20 30
Londra lettera	25 45	25 44
Cambio su Parigi	101 35	101 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	893 —	895 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 0/0 fran. ammor.	85 65	85 60
3 0/0 francese	84 05	84 —
5 0/0 francese	120 82	121 —
Rendita italiana	90 85	90 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	365 —	— —
Cambio su Londra	25 34	25 37
Banca Ipotecaria	720 —	725 —
Consolid. inglesi	100 —	100 1/16
Obbl. Lombarde	284 —	284 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	4 1/2

Borsino — 18 marzo 1881. — Oggi Parigi ci ha mandato dei corsi in ripresa particolarmente per l'Italiano.

Apertura:

85 50, 84, 120 50, 90 60.

Chiusura:

85 60, 84, 121, 90 65.

Consolidato inglese 100 1/16.

In Borsina Rendita fine mese 91 95 a 92.

Mobiliare 237 a 236.

Banca di Torino 756 a 754.

Banco Sconto 383 a 382.

Banca Piem. 350 a 348.

Banca Subalp. 414 a 413.

Abbiamo inteso attribuire il ribasso della Banca Piemontese e Subalpina alla malattia del comm. Geisser.

In tal caso siamo lieti di poter annunciare che le ultime notizie accennano ad un sensibile miglioramento.

Borsa Ufficiale, 19 marzo 1881 —

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 91 92 1/2 f.c.

Media d'ufficio 91 72 1/2.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 755 50 f.c.

Oro da 20 35 a 20 40

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 30	101 65	—	—
Svizzera*	101 15	101 50	—	—
Londra**	—	—	25 50	25 57 1/2
Germania**	—	—	126	126 1/2

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 19 marzo 1881. — La riunione libera di ieri sera a Parigi non ci ha mandato nessun corso dell'Ammortizzabile.

Ecco gli altri corsi:

84 15, 121 10, 90 70.

Causa della ripresa si crede siano buone notizie ricevute dall'Oriente, la probabilità di arrivare ad un accordo sulla questione turco-ellenica, senza venire all'ultima *ratio regum*, al diritto della forza che è sempre il miglior diritto: « Le droit du plus fort est toujour le meilleur. »

Del resto finchè non sorga un vero ed imminente pericolo di guerra nel centro d'Europa, la vera forza risiede nel denaro, e finchè

tissime e importanti pubblicazioni del Club, fra cui noteremo una *Prima ascensione del Monzinor*, della contessa Paluzzi-Lavaggi, socia del Club.

E, sfrondando la bella raccolta di fiori della Alpi disseccati, non diremo d'altro, perchè ci fa difetto lo spazio.

Noi andiamo fiduciosi che la Sezione torinese del Club Alpino italiano si farà onore all'Esposizione nazionale.

Si abbia la Direzione e ciascun socio esponitore la nostra sincera congratulazione.

× **Il primo Concorso internazionale di musica.** — Le cose camminano a gonfie vele. Le adesioni continuano più numerose che mai; il Comitato non si dà requie, lavora a tutt'uomo perchè tutto proceda ottimamente; si sta concertando per il servizio del vitto, che probabilmente si farà per mezzo sociale del mercato del vino; il commendatore Cirio si è posto a disposizione del Comitato, e quando ci si mette lui, si può star sicuri.

Chi si farà veramente onore, a quanto pare, sarà la città di Lione. La gran fanfara lionese che, come ho detto l'altro giorno, giungerà fra noi il 6 giugno, è composta di ottanta persone, tutti dilettanti, fra i quali il signor Petiot, valentissimo professore di cornetta; la fanfara è diretta dal signor Monset, il quale consacra a questa riuscitissima istituzione artistica gli agi di un'intera vena e di una splendida posizione.

Accompagnerà la fanfara un numero quasi eguale di soci onorari, ripetendo così alla nostra città quella splendida dimostrazione di simpatia che lo diedero nel settembre, quando l'orchestra dei nostri Concerti popolari di ritorno dal Trocadero passò per Lione.

Il concorso, infine, sarà presieduto da Ambroise Thomas, per la parte estera, e Filippo Marchetti, per la parte nazionale.

× **Teatro Carignano.** — Pochi spettatori alla seconda ed ultima recita della Compagnia *Carlo Goldoni*.

Il valentissimo cav. A. Papadopoli si ebbe, come alla prima sera, frequenti e meritati applausi, sia nella commedia *La spia*, di Melanville, sia nell'*Amoroso della nonna* di Ulmann.

× **Teatro D'Angennes.** — Il bravissimo Tancredi Milone chiama stasera a raccolta tutti gli amatori della buona commedia al teatro di via Principe Amedeo, per assistere alla rappresentazione della *Prosperità d'monsù Travet*, di Vittorio Bersezio, la quale si riproduce per la prima volta su quel teatro in occasione della sua beneficiata.

Abbiamo già detto che il cav. Toselli interpreterà in questa produzione la parte del *sindaco di Valnola, monsù Travet*; ora dobbiamo aggiungere che la parte del *Cavajer*, il famoso capo-sezione della *Miserie d' monsù Travet*, sarà sostenuta dal serafante, e quella di *Barbarot* dall'attore Enrico Gemelli.

La serata dunque promette di riescire assai divertente.

Agli amatori del valente artista consigliamo il procurarsi in tempo un biglietto.

× **Teatro Alfieri.** — Molto pubblico ieri o avanti iersera a questo teatro, e un buon subisso di applausi tutto e due lo sera.

Il vecchio dramma: *Una pagina dell'archivio segreto* ovvero la *Canzone della cieca*, ha avuto un vero successo di commozione e di interesse.

Strana cosa!... Questi vecchi drammi, malgrado i loro molti difetti sono tanto pieni di passione e di vita che sopravvivranno indubbiamente a parecchie delle produzioni teatrali moderne decantate su tutti i toni.

Quando un dramma fa piangere tutto un pubblico, e persino le strida in alle quinte (tutto dire, ma è vero!), quando un dramma fa scoppiare certi applausi unanimi che sembrano scrosci di tuono, io vi domando un po' se si può pretendere di più!

La signorina Romagnoli, protagonista, ha sostenuto splendidamente la sua parte, e cantò assai bene la canzone della cieca; il pubblico ebbe per lei delle vere ovazioni. L'Emanuel trucco meravigliosamente, sempre grande artista; nella famosa scena della coltellata bisognava sentire che urli (addirittura) ha saputo strappare; benissimo la signorina Ferrari e la signora Calamai; amenissimo Mancinelli nella sua livrea fiammante.

Insomma bisogna andare all'Alfieri per rendersi conto di questo fatto strano... che è il più naturale del mondo; cioè: che in teatro ci vuol passione, e passione, e passione, e che tutti i drammi in cui manca questo ingrediente possono avere un successo momentaneo più o meno rumoroso, ma sono destinati a scomparire presto dalle scene.

Una sola imprecazione devo chiamare all'Alfieri anche il pubblico eletto; val la pena di convincersi di fatto su tale quistione, specialmente quando se ne presenta una così buona occasione.

E io sono convinto che se qualcuno del pubblico eletto mi darà retta e andrà a vedere la *Pagina dell'archivio segreto* all'Alfieri, non potrà certo lagnarsi d'aver seguito il mio consiglio, e dovrà, anzi, ringraziarmi in petto di aver passato una eccellente serata... Il resto, andando in teatro, capita così di rado, alla gente intelligente!

Ed è perciò che annunzio con piacere ai lettori che domani, domenica, si replica all'Alfieri la *Pagina dell'archivio segreto*. F. F.

× **Teatro Scribe.** — Stasera dovevasi esordire a questo teatro la Compagnia francese Latouche, nuova per Torino, ma un'indisposizione sopraggiunta ad una delle primarie attrici non permise al direttore di presentare la sua *troupe* ai Torinesi.

Quod differtur non aufertur!... La prima rappresentazione sospesa oggi, avrà luogo lunedì.

Frattanto annunciamo che un distintissimo artista francese, il signor Nöé, si è scritto dalla Compagnia di Parigi per venire col Latouche al nostro Scribe.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Al Circo Sûlir vi sarà stasera spettacolo di gala a beneficio dei piccoli cavallerizzi e ballerini Otto e Marta Sûlir.

Vi agiranno i migliori artisti della Compagnia.

✿ **Trattenimento danzante.** — Stasera, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sale del *Circolo degli impiegati* un trattenimento famigliare danzante.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Vèze (De) — *La fille du braconnier*, L. 2 25.
Kemperi — *Nouvelles juives*, L. 1 50.
Gérard A. — *Renée*, L. 3 75.
Rochefort — *De Nouméa en Europe*, L. 3 25.
Vast-Ricouard — *Le haute Pègre*, L. 3 25.
Battaille A. — *Causes criminelles et mondaines de 1880*, L. 3 75.
Bouvier A. — *Causet le garde-chasse*, L. 1 25.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani 20 corrente marzo:

Piazza San Carlo, dalle 2 alle 3 1/2 pom., musica del presidio.

Antica Piazza d'Armi, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dalle 4 alle 5 1/2 pomerid., musica municipale.

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera A) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Bell-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sûlir.

Gerbino, o. 8 — *Facciamo divorzio!* — *Mia moglie deve volare.*

Alfieri, o. 8 — *Una pagina dell'archivio segreto.*

Rossini, o. 8 — *Il Conte Verde* — *La vedova delle camelie.*

D'Angennes, o. 8 — *La prosperità d'monsù Travet* — Serata d'onore dell'attore Tancredi Milone.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi Banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Desseri. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Sabato, 19 marzo.

✿ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina l'*appendice giudiziaria*.

✿ **Ancora della bachicoltura.** — Il dottore Carità completava ieri sera al Comizio agrario lo svolgimento del suo tema sulla bachicoltura.

Richiamò primieramente l'attenzione dell'uditorio sulle cattive pratiche che si commettono dai più nel governo dei bachi.

Osservò quindi come l'incubazione debba effettuarsi nello stesso tempo in cui la foglia ha compito il suo sviluppo.

Fra i sistemi molteplici di schiudimento praticati dai bachicultori, disse essere da preferirsi le incubatrici.

Parlò del trattamento da usarsi ai bachi dal loro schiudimento e successivamente nelle diverse età.

Spiegò come avvenga il fenomeno della morte.

Disse dell'opportunità e modo di cambiare i letti, affinchè questi colla loro fermentazione non riescano nocivi alla salute del baco.

Descrisse i sistemi di incamatura, facendo risultare i pregi ed i difetti di ciascuno.

Quanto ai sistemi di allevamento disse essere molti e capricciosi, ma, secondo lui, doversi preferire il sistema del geometra Cavalli, come l'unico che più soddisfi al razionale governo, purchè quello che più seconda lo sviluppo naturale del baco.

Parlando quindi del sistema proposto dal Sartori, egli non lo crede preferibile agli altri perchè esige troppa manualità, difficile a praticarsi da gente rozza; però ogni sistema è più o meno attuabile e buono quando è praticato da persone intelligenti.

La condizione però più essenziale per riescire è quella della buona scelta del seme.

Il modo più certo per assicurarsi un buon seme è quello di confezionarselo da se stesso.

Trattò quindi delle norme pel confezionamento del seme.

Circa alla deposizione di esso reputa miglior uso quello di fissare le coppie, collocarle su tele divise in quadrelli numerati, coprendole poscia con un cono tronco di tela Savia cosa ancora è sottoporre il seme, o le farfalle, o le crisalidi, all'esame microscopico.

In ultimo parlò del modo di conservare il seme, consistente nel preservarlo dall'umidità e dagli insetti, nel non privarlo dell'aria sana perchè si effettui la respirazione, e nel conservare nell'ambiente in cui è deposto una temperatura non superiore ai 10° Réaumur.

Aggiunse precetti igienici per la disinfezione dei locali, consigliando l'uso del cloro e del gas solforico.

✿ **Esposizione mondiale a Roma pel 1885.** — Al Comitato provinciale di Torino si sono aggregati in queste ultime sedute nuovi membri, scelti più specialmente fra la benemerita classe degli industriali e commercianti.

Il Comitato continua alacremente nei suoi studi; l'ufficio di presidenza si aduna questa sera sabato, alle ore 8, nella nella sede del palazzo Carignano.

Tutti i membri componenti il Comitato sono intervenirvi.

✿ **La serata pel Comizio dei Veterani.** — La presidenza del *Comizio generale dei Veterani 1848-49*, in un suo comunicato (che la ristrettezza dello spazio non ci permette di pubblicare in tutta la sua integrità) ringrazia tutti coloro i quali concorsero al buon esito della rappresentazione data la sera del 14 corrente (compleanno del Re), a beneficio dei poveri del Comizio suddetto al teatro Carignano.

Questi gentili signori sono il comm. Cesare Rossi, che conosce gratuitamente il teatro, i dilettanti dell'Accademia drammatico-musicale, diretti dal prof. G. Salvati, i dilettanti di scherma, diretti dal cav. Cornaglia, il colonnello che concesse la musica dei reali carabinieri, ecc.

S. M. il Re, a cui la presidenza del Comizio faceva nella giornata stessa presentare gli auguri e gli atti di devozione dei Veterani, incaricava il ministro della Real Casa, senatore Visone, di esprimere il suo gradimento per il modo con cui si pensò di festeggiare l'anniversario della sua nascita.

✿ **Convocazione e resoconto.** — La *Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi* di Torino è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di martedì, 22 marzo, alle ore 18 precise, alla sede sociale, via Bertola n. 3.

Nel ballo di beneficenza dato da questa Società la sera del 22 febbraio scorso al teatro Scribe si incassarono L. 5233, di cui essendosene spese per fitto, addobbi, musica, tasse governative, ecc., 2617, rimangono L. 2615 di beneficio netto ai soci inferni ed ai vecchi inabili al lavoro.

La Commissione, interprete dei sentimenti dell'intiero sodalizio, compie al proprio dovere di esprimere pubblicamente le sue sincere e sentite azioni di grazie a S. M. il re e real Famiglia, al sindaco, al presidente, vice-presidente e soci onorari, ai signori direttori di giornali cittadini, ai signori proprietari di palchi che generosamente cedettero l'uso del loro palco nella sera del ballo, ed a quanti che col loro valido appoggio concorsero ad ottenere il benefico e soddisfacente esito della festa.

✿ **Agli autonisti della ferrovia Torino-Lanzo.** — Per il giorno 27 aprile è convocata l'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo in una sala del Municipio di Torino, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Conto consuntivo 1880 — 3. Conto preventivo 1881 — 4. Nomina di 4 consiglieri — 5. Nomina di tre revisori pel conto consuntivo 1881.

I titoli azionali dovranno essere depositati dieci giorni prima alla Banca Subalpina.

— **Mostra di mutuo soccorso fra bottai, pastorai ed ombrellai.** — La Direzione invita caldamente tutti i soci a voler intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo domani, domenica, alle 2 pom., nella sala gentilmente concessa dalla *Fratellanza Artieri* in via Barbaroux, N. 3.

✿ **Per occupare il tempo.** — Pare che la piazza del Palazzo di Città, o precisamente allo sbocco della via Pasticceri, sia il ritrovo dei garzoni panattieri disoccupati. Due di questi, certi V. B. e N. S., ieri, non sapendo come passare le ore, presero a picchiarsi, e sodo.

Una guardia municipale li fece da *Deus ex machina*, e condusse i due campioni a calmare i bollenti spiriti al vicino ufficio della Sezione Dora, dove, dopo una buona lavata di capo, furono mandati a spasso.

✿ **Sotto una botte.** — Un facchino, certo V. S., d'anni 30, scaricando ieri una botte piena di vino nella casa N. 41 in via Urbano Rattazzi, riportò frattura al piede sinistro, essendogli la botte passata disgraziatamente sopra il piede stesso.

Una guardia municipale, fatta venire una vettura, vi adagiò dentro il povero, e lo accompagnò all'Ospedale.

✿ **Ladri sturbati.** — Stamane alle ore 4 si tentò di assassinare la bottega del salumaio G. A., in via Doragrossa, ma i ladri, sturbati nel più bello, dovettero abbandonare l'impresa.

✿ **Che colpo!** — Ieri, alle ore 6 pom., fu da ignoti commesso un furto di un portafogli contenente L. 1600, in danno della Gerale B. Anna, con banco sotto i portici di via Nizza.

✿ **Biglietto falso.** — Ieri l'altro sera gli agenti di P. S. sequestrarono a certa T. G. un biglietto da L. 10 falso, che aveva cercato di spendere, a quanto pare, in buona fede.

✿ **Furto di biancheria.** — La scorsa notte, mediante rottura di un muro, i ladri penetrarono in un'osteria di Ponte Stura e vi rubarono per 400 lire di biancheria.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *marzo*.

Nascite, 9, cioè: maschi, 5, femmine 4.

Morti. — Crosetti Lorenzo, d'anni 50, di Asti — Tamone Paolo, id. 30, di Torino, orefice — Merlino Maria nata Tettoni, id. 80, di lavoro inferiore — Alessio Lucia nata Corino, id. 58, di Torino — Zanchi Leonilda, id. 7, di Torino — Roccati Caterina nata Perello, id. 44, di Bardassano — Saul Annunziata nata Morselli, id. 74, di Pinerolo — Feria Domenica nata Fini, id. 48, di Robella — Gallo Lucia nata Serra, id. 77, di Castelnuovo Calcea — De-Bernardi Clemente, id. 47, di Como, decoratore — Canali Caterina nata Boriono, id. 37, di Graglia — Carletto Anna, id. 77, di Caselle — Sarra Giovanni Domenico, id. 79, di Polirino, cameriere — Rosa Angela nata Biestro, id. 32, di Nomberesco — Castagneris Lucia nata Forneri, id. 76, di S. Maurizio — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non res. in quanto comuni 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, 18 *marzo 1881.*

Altezza del barometro ridotto a zero alla temperatura di 0°	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa in centesimi di saturazione	Direzione del vento	Quantità della pioggia in millimetri	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a. 747,6	+ 7,9	5,9	72	calma	n. p. s.	
12 m.						
3 p. 745,7	+ 11,0	8,7	38	calma	q. ser.	
6 p.						
9 p. 746,1	12,7	6,0	51	calma	sereno	

Temperatura estrema al Nord: Minima + 3,3 in gradi centesimali / Massima + 18,9
Acq. cad. mill. 0,0

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*). 20 marzo — Nascere del *Sole* 6,24. Passaggio al meridiano 0,27. Tramonto 6,30 Nascere della *Luna* —,— sera. Passaggio al merid. 3,38 matt. Tramonto 5,50 matt. Giorno della *Luna* 21

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 18 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni continentali persiste, estendendosi verso l'Atlantico; il massimo centro è presso Praga (778 mm.).

Al nord-ovest di quest'area passò una burrasca il cui centro trovasi stamane presso Hodo; essa ha arrecato una tempesta di S.O. in Norvegia, ed ha calmato i venti di S.O. in Irlanda. Al sud, verso Malta, esiste un minimo barometrico, formato per la depressione che aveva invaso il Mediterraneo. Il mare è grosso a Brindisi.

La temperatura varia poco, salvo che in Irlanda ed in Scandinavia, ove l'influenza della burrasca del nord l'aumenta notevolmente.

Italia. — 18 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte depressione al nord d'Europa: Bodo 731; altissime pressioni all'ovest e sud-ovest: Clermont 779. In Italia il barometro è salito dovunque di 5 mm. al sud.

Pressioni: 778 sul versante del Tirreno, 772 Venezia, Foggia e Catanzaro, 771 Lecce.

Ieri venti settentrionali, cielo sereno o poco coperto. Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove. Predominio di venti deboli settentrionali, mare fresco sull'estremo Adriatico. Temperatura nuovamente aumentata. Mare agitato solo sul basso Adriatico.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-2.0	—9.0	Lione	16.4	2.7
Stoccolma	—1.0	—11.0	Nizza	15.4	6.8
Christiansand	5.0	1.0	Madrid	15.8	8.0
Spezzia	1.0	—1.0	Lisbona	16.0	9.0
Valenza	12.1	3.3	Trieste	7.0	0.0
Varmouth	6.7	2.8	Torino	10.2	—0.6
Bruxelles	14.0	0.4	Moncalieri	9.7	0.5
Amburgo	8.0	- 2.0	Firenze	12.0	2.0
Cassel	9.0	—2.0	Roma	15.8	3.1
Breslavia	1.0	—5.0	Napoli	16.0	7.0
Cracovia	—5.0	—8.0	Cagliari	16.0	8.0
Arcangelo	0.0	—6.0	Palermo	13.7	7.1
Vienna	4.0	—4.0	Catania	5.0	4.9
Berna	9.0	—0.5	Algeri	19.0	11.0
Parigi	13.5	0.3	Tunisi	15.0	8.0
Bordeaux	15.5	5.5	Biskra	17.0	7.0

Temperatura della Russia:
Wologda —16.1, Arkangel —16.0, Pietroburgo e Riga —13.9, Wilna —13.5, Mosca —8.0.

P. F. Denza.

Movimenti del suolo.

Il Direttore della Stazione meteorologica dell'Osservatorio di Oropa (Biella), mi annunzia che al mattino di ieri 17, alcuni minuti prima delle 4, ore fu avvertita colassù (1175 metri sul mare) una scossa ondulatoria e sussultoria, che sebbene leggera, fu però di non troppo breve durata, giacchè si protrasse oltre a quattro secondi. L'ora precisa varia a seconda delle persone, ma tutti convengono che il movimento accadde prima delle 4; esso oscillò intorno alle ore 3 min. 50 ant.

Stanotte, alle ore 2 min. 2 sec. 30, il nostro avvisatore sismico ha dato un nuovo indizio di oscillazione leggerissima del suolo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 18 marzo 1881.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 1ª decade (1-10) di marzo 1881.*

La prima decade di marzo comincia con un temporale accompagnato da grandine minuta a Chivasso e S. Giovanni Canavese ad Alba e sulla riviera a Porto Maurizio e a S. Remo nel pomeriggio dell'1. Non arrecò danni, sia perchè la vegetazione è ancora molto addietro e sia perchè la grandine è stata minuta e di poca durata.

L'1 una vasta area di basse pressioni si estende dal Baltico fin quasi all'Adriatico, ed un centro secondario copre il golfo di Genova, e la temperatura è relativamente mite. Nei giorni seguenti 2 e 3 il centro genovese, scorrendo giù per l'Italia, si trasporta sul Jonio, mentre le alte pressioni che a nord-est già coprivano l'Europa, si avanzano verso di noi e ci portano il minimo della temperatura decadica, che ha luogo quasi dovunque il giorno 3. Colle alte pressioni da nord si rasserena il cielo nei giorni 2 e 3; si hanno brinate alla pianura, e geli piuttosto forti nelle stazioni subalpine e interalpine.

Le alte pressioni stazionano nelle nostre regioni fino a 4 e la tensione temperatura fino al giorno 6, però con lieve rialzo, apparato dalle correnti di libeccio che sulle coste adriatiche si mantennero fin dal giorno 5 e perdurarono sino alla fine della decade sotto l'influsso di violenti burrasche giunte in Europa alle latitudini dell'Arcipelago inglese.

Durante questo periodo il cielo si mantiene sereno o soltanto nuvoloso nelle regioni alpine dal lago Maggiore al colle di Tenda. Per contrario nelle basse zone a Vigevano, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Voltaggino e su quasi tutta la riviera ligure si mantiene coperto o nubiloso con grandissima umidità e precipitazioni di vapori.

Malgrado la stragrande umidità, pure la pioggia è scarsa dovunque, e quindi lo stato igrometrico delle campagne si mantiene ottimo eccellente e adattatissimo ai lavori agricoli.

Dal giorno 7 fino al 10 crescono del continuo le pressioni sulle coste africane e sulla Spagna, di dove si propagano mano mano fino a noi con lentissimo delle temperature. Il giorno 9 la corrente di libeccio diventa più poderosa ed apporta quasi dovunque il sereno, ed il giorno seguente si fa fortissima e soffiano venti caldi tra sud e ovest cagionando la massima temperatura della decade, la quale in molte stazioni raggiunge i 20 gradi, ed in alcuno si innalza anche fino ai 24.

Fra le massime temperature sono maggiori quelle delle stazioni alpine; vengono in seguito quelle della pianura, e in ultimo luogo le massime del litorale ligure. Il quale fatto è dovuto alla maggiore altitudine delle stazioni alpine, e per l'altra alla loro maggiore prossimità della regione per dove trascorrerà la calda corrente di libeccio.

Le condizioni climatologiche ed annuncieno da Ceva, Carrù, Dovea, Porto Maurizio e Alessandria come molto favorevoli alla campagna, non mancano però di quelli che pure manifestano timori di uno sviluppo troppo precoce della vegetazione per causa degli alti calori sopraggiunti, i quali timori devono essere ora-mai del tutto svaniti, trovandosi l'Italia dei nord, all'ora in cui scriviamo, sotto il predominio d'un persistente flusso da tramontana con temperatura dovunque abbassata.

Pel Padre Denza: G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 19 marzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Al Ministero di pubblica istruzione.* — Per nuova destinazione datagli, il comm. Casagli, nominato provveditore a Porto Maurizio, va invece a Pisa.

Nulla ancora è stabilito quanto al direttore della divisione « Istruzione primaria, » nuovo insistente essendosi fatto al comm. A. Gabelli. Intanto il cav. Danso, provveditore a Genova, è nominato ispettore centrale.

Il cav. Valpicelli, direttore della segreteria dell'Università di Napoli, è collocato a riposo. *(Diritto)*

Parma, 17 marzo. — *Spettacolo d'opera.* — (Da lettera) — Ecco ora del Politeama Reynach, ove ho assistito alla prima recita del *Prete Martin*, colla quale si è inaugurata la stagione di quaresima.

La bella musica del Cagnoni piacque assai, e ciò è dovuto principalmente alla buona esecuzione per parte di tutti gli artisti, i quali si ebbero tutti applausi e chiamate.

L'orchestra pure e i cori non furono al disotto degli altri.

Infine è uno spettacolo eccellente sotto ogni rapporto.

Biella, 18 marzo. — *Contro il divorzio.* — (Da lettera) — Anche sul biellese si agita qualche avversario del divorzio, oltre i preti.

Alcuni cittadini, a capo dello quali una poetessa incognita, si vorrebbero erigere a giudici delle necessità dolorose, imprescindibili, nella vita sociale e coniugata.

Esse e i preti sempoli!... Da quanta esperienza sarà dettato il loro giudizio in materia!

None. — *La nomina del nuovo sindaco.* — (Da lettera). — La conferma a sindaco del sig. Gruero Stefano fu accolta con vera soddisfazione; una spontanea e cordialissima dimostrazione gli vollero offrire nella stessa sera la Pretura, i consiglieri, gli impiegati e la popolazione, nonchè la brava Società filarmonica con una solenne serenata che riuscì egregiamente.

Il Governo del re ha procurato un vero vantaggio al paese e al mandamento di None. Le opere pariano, l'opinione pubblica non fallisce nel suo giudizio; questa quarta conferma fa fatto piacere ed onore a tutti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 18. — I risultati conosciuti alle ore due ant., calcolavasi il prestito coperto più di trenta volte.

Costantinopoli, 18. — La seduta turco-greca venne aggiornata a sabato, dietro domanda dei delegati turchi. L'agente diplomatico della Bulgaria riuscì di comunicare colla Porta per mezzo dell'ufficio della provincia privilegiata, invece che col ministero degli esteri.

Panama, 18. — Confermasi la scelta di Calderon a presidente provvisorio del Perù.

Londra, 18. — L'armistizio col Boeri venne prolungato onde continuare le trattative.

Parigi, 19. — Le ultime informazioni pervenute al Ministero della Guerra constatano che il prestito fu coperto 15 volte. Parigi sottoscrisse per 10 miliardi e l'Inghilterra per 4 e 1/2 miliardo.

Vienna, 18. — Il principe della Bulgaria è arrivato ed è ripartito per Pietroburgo.

Roma, 18. — Oggi è arrivata la Duchessa di Genova. Fu ricevuta alla stazione dalle LL. MM., dai Principi, da Cairoli e da altri personaggi.

Caserta, 19. — Ieri sera venne avvertita a Sora una leggera scossa di terremoto. Nessun danno.

Stokolma, 18. — Lo stato del re è migliorato.

Berlino, 18. — Il capitano della corvetta mandata a Liberia per punire gli abitanti, annunzia che Liberia è pronta a pagare una indennità. Il villaggio colpevole venne interamente distrutto. Sei ostaggi furono trattenuti a bordo della corvetta.

Londra, 18. — *Camera dei Lordi* — Viene approvato alla terza lettura il disarmo dell'Irlanda.

Camera dei Comuni. — Dilke dice che nessuna decisione venne presa nelle trattative a Costantinopoli per gli affari della Grecia.

Un messaggio della regina ringrazia le Camere dell'indirizzo in occasione dell'assassinio dello tsar.

Un rapporto di Lobanoff ringrazia la regina e la Camera per le testimonianze di simpatia date allo tsar ed alla Russia.

Pietroburgo, 19. — Nitroglicerina libbre di dinamite vennero trovate nella mina di Sadowoi; potevano far saltare tutto il quartiere.

Parigi, 18. — Il Senato approvò le cifre del governo sui filati di lino e canapa.

Il *Temps* smentisce nuovamente i movimenti di truppe alla frontiera dell'Algeria. Il Governo conta sul buon diritto e sulle relazioni che non cessò di mantenere col bey per sciogliere amichevolmente le difficoltà pendenti.

Roma, 18. — Il *Popolo Romano* dice che le dimissioni del ministro Milon, date ieri mattina, furono accettate.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

[Agenzia Stefani]

SEDUTA DEL 18 MARZO.

Proseguesi la discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma, tralasciata all'art. 18 della Convenzione, a cui era proposto un emendamento di Ulisse e Sennino Giorgio.

Il *Ministro delle finanze* afferma che i dubbi sollevati circa gli impegni del Governo nel guarentire l'operazione di credito del Municipio per procurarsi i fondi necessari alla esecuzione delle opere che assumesi, non possono aver luogo, poichè l'articolo susseguente ne determina i limiti, e d'altronde la legge provinciale e comunale somministra al Governo mezzi sufficienti per riparare a tali inconvenienti. Del resto, assicura che nell'atto definitivo il capitolati col Municipio saranno stabilite tutte le cautele occorrenti a tale riguardo.

Sella, relatore, dice pur esso non essere necessaria alcuna modificazione alla Convenzione, massime dopo le dichiarazioni del ministro. Reputando però opportuno di prendere atto, propone, a nome della Commissione, un ordine del giorno in cui si richiede che la guarentigia sarà data in modo da assicurare che la somma ricavata dalla operazione di credito saranno impiegate nella esecuzione delle opere indicate nella Convenzione e nei termini in essa prescritti.

Billia, ciò stante, ritira il suo emendamento.

Approvansi il detto ordine del giorno e l'articolo 10° della Convenzione, nonchè l'art. 1° e 2° del disegno di legge. Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra tale disegno di legge, lasciandosi le urne aperte.

Bonghi svolge la sua interrogazione al Ministro guardasigilli intorno al processo intentato ad alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele, che domanda quando sarà condotto a termine.

Il ministro *Villa* dà quegli schiarimenti che gli è concesso somministrare coi riguardi dovuti all'Autorità giudiziaria, esprimendo però la fiducia che il processo sia per essere terminato in breve tempo.

Bonghi ringrazia il Ministro della risposta datagli.

Svolge poscia l'altra sua interrogazione al Ministro dell'istruzione pubblica circa gli intendimenti del Ministero pel Museo pedagogico impiantato in Roma, e circa la presentazione al Parlamento, per essere convertiti in legge, dei decreti emanati dal suo predecessore riguardo alle Scuole tecniche e normali.

Il ministro *Baccelli*, riguardo alla seconda di queste interrogazioni, risponde la quistione sollevata da Bonghi essere assai delicata, la quale egli riservasi di esaminare attentamente per vedere se occorra presentare un disegno di legge più completo sulla materia compresa nei tanti decreti, a cui, del resto, egli fece già parecchie modificazioni. Alla prima interrogazione risponde poi che il Ministero non intende distruggere il Museo pedagogico, ma trasformarlo in modo che meglio corrisponda al suo scopo.

Bonghi ringrazia il Ministro, dichiarando che attenderà i suoi provvedimenti che prega siano sollecii.

Sforza-Cesarini svolge un'altra interrogazione diretta al Ministro dell'istruzione pubblica sopra i provvedimenti che intende di prendere nell'interesse dei monumenti artistici esistenti nell'Abbadia di Farfa, qualora questa venga posta in vendita.

E rispondendo il ministro che ora non trattasi di alienazione, ma che in ogni evento egli provvederà efficacemente, affinchè la conservazione dei monumenti accennati sia pienamente assicurata, Sforza-Cesarini dichiarasi soddisfatto.

Di Carpegna svolge poi un'altra interrogazione presentata da esso e da altri, e rivolta allo stesso ministro, sulle ragioni per le quali la Università libera venne esclusa dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore.

Il *ministro*, pur protestandosi amantissimo della libertà in tutte le questioni riferentisi alle Università, dice che in quella del Consiglio superiore non può a meno di conformarsi alle disposizioni dell'ultima legge relativa al medesimo, che a taluni possono sembrare dubbie, ma che il Consiglio di Stato decise escludessero assolutamente le Università libere dal concorrere alla nomina del Consiglio superiore. Soggiunge però che, se il Parlamento vorrà approvare un disegno di legge che egli sta preparando, le Università saranno interamente francate da ogni soggezione dal Consiglio superiore.

Di Carpegna non chiamasi soddisfatto, ed esocchè opini che la legge sovraciata non contenga alcuna disposizione escludente le Università libere.

Trinchera svolge in appresso un'ultima interrogazione, diretta al ministro dei lavori pubblici, sul ritardo della ricostruzione della banchina centrale del porto di Brindisi.

Il ministro ne dà spiegazione, assicurando però che i lavori verranno colla maggior sollecitudine compiuti.

Annunciasi un'altra interrogazione di Cavalletto al ministro dell'istruzione sui provvedimenti presi per impedire la totale rovina degli avanzi della cattedrale di Jesolo, in provincia di Venezia; alla quale il ministro riservasi di dire quando risponderà.

Annunciasi dipoi il risultamento dello scrutinio sopra la legge del concorso dello Stato per le opere edilizie di Roma, che è approvata con 194 voti favorevoli e 72 contrari; ed aperasi la discussione sulla legge pei provvedimenti al Comune di Napoli, che il ministro Magliani consente abbia luogo sui termini formulati dalla Commissione.

Vacchelli riconosce la convenienza dell'intervento dello Stato nelle operazioni di credito che si intraprendono dai Comuni; ma, siccome col presente disegno di legge si intende sovvenire ai bisogni della città di Napoli, dubita che raggiungasi lo scopo: tema anzi si nuoccia allo Stato, senza giovare efficacemente a quel Comune. Bisogna fare e non indugiare, ma bisogna far bene. Si riserba di proporre alcuni radicali emendamenti nella discussione degli articoli.

Fusco non ammette il dubbio che Napoli per ogni riguardo sia meritevole del provvedimento che in suo favore ora si discutono. Il concetto fondamentale di questi è di sovvenire al comune di Napoli, senza alterare menomamente il bilancio dello Stato ed aggravare i contribuenti. Il beneficio morale che così gli si reca, sarà certamente ragguardevolissimo; ma probabilmente non sarà efficace a rimediare interamente ai mali lamentati, ed oltre a ciò vincolerà l'azione del Municipio in modo dannoso.

Egli ritiene che, senza uscire dal concetto principale a cui il Governo informò la sua legge, si possa provvedere molto meglio, accettando la proposta che egli ed altri quaranta deputati fanno presentato, che cioè il Governo sia autorizzato a fare al Comune di Napoli un mutuo di 92 milioni in buoni del Tesoro, accrescendo, se occorre, di 30 milioni la loro circolazione; che gli interessi su questo mutuo siano annualmente prelevati dal Governo sul pagamento annuo pei dazi di consumo; che il Comune di Napoli debba restituire la somma mutuata non più tardi del dicembre 1890, non potendo rientrare nella Amministrazione dei dazi prima di tale pagamento.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

PIETROBURGO.

[Nostro telegr. particolare]

Mattino — 18, ore 4 pom.

= *La salma dello tsar.* — Oggi la salma dello tsar imbalsamata venne trasportata nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo.

Il corteo funebre è riuscito splendido.

Presero parte al corteo l'imperatore, la Corte, i grandi dignitari dell'impero.

Il corteo, uscito dal Palazzo d'Inverno, passò per il *quai* degli Inglesi, per il ponte Nicolò, ed entrò nella fortezza, ove si trova la cattedrale.

ROMA.

[Nostro telegr. part.]

Sera — 18, ore 2,45 pom.

= *La duchessa di Genova.* — È arrivata ora in Roma la duchessa di Genova.

Erano ad attenderla alla stazione il Re e la Regina.

Sera — 18, ore 4,45 pom.

**(Urgenza)

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO — *Gli habitués delle carceri — Un peccatore impenitente alle Assise — A Pinerolo — Il furto ha le gambe corte — Il processo — Alta reclusione — Una matassa arruffata — Falsi e truffe e compagnia — Un processo che va per le lunghe — Accusa e difesa — Assolutoria.*

Ci sono degli individui che paiono nati apposta per passare la vita tra le quattro mura della cella penale.

Questi individui vengono al mondo col bernoccolo del delitto, e per quanto si faccia, non c'è verso a farli incamminare per un'altra via. Incominciano a fare conoscenza con le manette quando non hanno ancora raggiunto l'età del giudizio; per loro, l'aria mefitica della cella è un elemento indispensabile della loro esistenza; escono oggi, dopo aver scontata la loro pena, e potete andare sicuri che domani prima del tramonto saranno di nuovo in *Domo Petri*.

Ordinariamente questi individui non sono grandi delinquenti, sono i delinquenti più ignobili, più volgari; il loro tema favorito è il furto, ma il furto minuscolo, commesso stupidamente, senza preoccuparsi delle conseguenze, commesso, si direbbe, tanto per non perdere l'abitudine.

Questa razza di delinquenti costituisce il *substratum* del *monde des coquins*; le carceri giudiziarie ne sono piene, i questurini li conoscono subito ad occhio e croce, perchè hanno quasi tutti la stessa fisonomia; i carcerieri non li odiano, perchè sono, tra i detenuti, i più trattabili, i più rassegnati. Per loro non c'è più nè risbilitazione, nè avvenire, nè speranza: moriranno come hanno vissuto, tra le mura del cellulare o della reclusione.

Mi ricordo di aver conosciuta una volta uno di questi individui, che a ventun anno aveva già subito *ventiquattro* condanne per furto, e mi lo confessava come se si trattasse della cosa più naturale del mondo!

***

— Ma a che — mi domanderete — questa lunga chiacchierata da quaresimale?

A che? Per venire a parlare di un processo, anch'esso assolutamente magro come un venerdì santo, che si discusse giovedì scorso alla Corte d'assise, presieduta dal comm. Michele Nasi.

L'individuo che era accusato quel giorno apparteneva alla categoria di cui vi ho parlato. Poco più che trentenne, egli è già stato condannato cinque volte per furti e contravvenzioni alla sorveglianza, e non promette assolutamente che la condanna che si ebbe l'altro giorno abbia ad essere l'ultima.

È un individuo magro, asciutto, dal viso giallo e isabettino, dall'occhio inespressivo, vero topo da colla, vero ritratto del delinquente volgare.

Egli è un tale Barale Lorenzo, detto *Baralot*, di Pinerolo, che nei momenti di lucido intervallo, cosa quando non era alle carceri o alla reclusione, esercitava il mestiere di calzolaio.

L'accusa, naturalmente, era di furto, con l'aggravante del mezzo e della recidiva.

***

Un contadino, certo Giovanni Gaido, abitante alla villa Ajmar, sullo Oni di Pinerolo, il mattino del 19 giugno dell'anno passato, verso le sette e mezzo, chiudeva a chiave la porta della sua abitazione, e se ne andava a sbrigare certe sue faccende a Pinerolo.

Tornato verso le undici, il poveruomo si accorse che gli erano stati rubati diversi oggetti di biancheria che egli teneva chiusi in un baule. La porta di casa era tuttora chiusa, le finestre della camera a pian terreno erano chiuse anch'esse. Il mariuolo dunque non poteva a meno che essere passato per la finestra della camera superiore, che è alta dal suolo un quattro metri, servendosi della scala del vicino fienile.

— Chi diavolo potrà essere il ladro? — pensava tra sè il povero Gaido, e non riusciva a trovare la risposta.

Ma la trovò per lui il giudice istruttore.

Egli venne a sapere che un certo Badino aveva visto quella mattina stessa un individuo venire dalla villa Ajmar con un fardello a spalle, e quell'individuo era stato riconosciuto essere il *Baralot*.

Che più? Indovinate un po' a chi il briccone è andato ad offrire in vendita la roba rubata al Gaido?

Alla sorella stessa del Gaido, alla Gaido Caterina!

Bisogna ben dire che il furto abbia le gambe corte, come la sua sorella carnale, la bugia.

***

Al dibattimento, il presidente ha chiesto al Badino:

— Dite, voi riconoscete nell'accusato l'individuo che avete visto la mattina del 19 giugno 1880 venire dalla villa Ajmar, con un fardello a spalle?

— Naturalmente.

— E voi, Caterina Gaido, riconoscete in lui l'individuo che è venuto ad offrirvi quegli effetti di biancheria?

— Oh mi li riconosco!

— E voi, Barale, che cosa ne dite?

— Io — rispose l'accusato — dico che sono assolutamente innocente, e che costoro mentiscono.

Il sistema di difesa, come vedete, era tutt'altro che sopraffino.

E si capisce naturalmente come i giurati, malgrado gli sforzi generosi del bravo difensore, avvocato Vincenzo Galvano, abbiano dichiarato quel briccone cocciuto colpevole, negandogli persino le attenuanti.

E così la Corte lo rimandò per quattro anni al suo antico domicilio — la reclusione.

***

Se col Barale i giurati della sessione straordinaria della Corte d'assise, in due ore se le sono sbrigate, per contro quelli della sessione ordinaria hanno dovuto impiegare tre giorni in un processo, in cui fortunati loro se non ci han perduto la testa.

Per tre giorni non hanno sentito a parlare che di cifre, di contabilità, di mirvani e di ragionieri, di perizie calligrafiche, di falsi.....; per tre giorni si sono divertiti a sentire un perito che diceva bianco, mentre l'altro infallantemente diceva nero; cosa che succede sempre quando in un processo si tirano in ballo i periti.

L'individuo che i signori giurati dovevano giudicare, non aveva nulla a che fare con la solita ciurmaglia che dà il maggior contingente alle Assise. Era un uomo sulla cinquantina, vestito civilmente, dall'aspetto onesto ed onesto, che non si capiva proprio cosa diavolo ci avesse a che fare su quel banco.

Eppure la sentenza della sessione d'accusa lo imputava nè più nè meno che di sei reati, e tra questi reati parecchie sottrazioni di più migliaia di lire, con accompagnamento di truffe e di falsi...

Misericordia!

***

In sullo scorcio del 1873, dall'ufficio d'Intendenza di finanza in Torino venivano sottratti un certificato d'iscrizione annua per pensione di L. 1350 in capo al cav. Bernardino Peyron, già vice-bibliotecario dell'Università di Torino; un altro per pensione annua di L. 3209 intestato al cav. Rossetti, già capo-sezione al Ministero della guerra; un altro certificato di iscrizione per pensione annua di L. 680, intestato al sig. Felice Cominoli, già luogotenente nei bersaglieri. Di più si scopriva una truffa con falso, commessa pure a danno del cav. Bernardino Peyron, ritirando anche qui a suo nome, e mediante l'esibizione di certificati di vita falsificati, la somma di L. 3958 14, importo di trentotto mesi di pensione, dal 1° dicembre 1871 a tutto dicembre 1874, un'altra truffa in danno del cav. Rossetti, ritirando anche qui a suo nome, e per mezzo di falsi certificati di vita, la somma di L. 2264 70, dovutagli a titolo di pensione; e finalmente un'altra truffa a danno dell'Intendenza, accompagnata anche questa da falsi certificati, con i quali si riuscì a carpire all'Intendenza la bellezza di L. 2351.

Chi poteva essere l'autore di tutte queste bricconate?

Ci si pensò su e poi si concluse che non poteva a meno di essere qualcuno impiegato all'ufficio stesso dell'Intendenza di finanza, essendo soltanto gli impiegati al corrente di tutti i maneggi di contabilità e di tutte le formole necessarie all'esazione delle pensioni. E si cercò tra gli impiegati, e si concluse, da vari indizi più o meno sicuri, che tra essi gli autori non potevano essere che due, certi Bartolomeo Meotti e Giovanni Boggio; si trovò che costoro erano amicissimi tra loro, qualcuno disse che da un po' di tempo la scialavano straordinariamente; venne pure un perito a dire che le scritture falsificate erano certamente di quei due, e cominciò quei due si cominciò ad istruire il processo.

E questo andò assai per le lunghe; intanto nel maggio dell'anno scorso il Meotti moriva; il Boggio perciò compariva solo sul banco delle Assise il giorno 15 scorso.

***

Il dibattimento, l'ho già detto, ha durato tre giorni.

Da una parte e dall'altra, dall'accusa e dalla difesa si lottò strenuamente; ma quasi tutte le accuse che si era cercato di accumulare contro il Boggio, risultarono o infondate o assai vacillanti; i periti d'accusa sostennero sì che avevano ossorito nella loro perizia, ma la difesa dimostrò con quanta leggerezza quella perizia fossero fatte.

Molti testimoni, persone onorabilissime, deposero favorevolissimamente attorno al Boggio; lo dissero persona delicata, onestissima e laboriosa; le spese soverchie da qualcuno accennate, risultarono non essere che pure frottole. I bravi difensori, avvocati Vincenzo Salza ed Oreste Amorotti fecero il resto.

E i giurati risposero con tanti no alle questioni a loro sottoposte; e così il povero Boggio fu immediatamente rilasciato in libertà.

SABINO.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRERO, gerente.

Alloggio signorile
di 7 membri al 1° piano, verso Dogrossa, da affittare pel 1° aprile. Recapito dal portinaio, N. 26. 581

DA AFFITTARE
Alloggio mobigliato di 7 membri, via della Cernaia.
Rivolgersi all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 585

DA AFFITTARE
Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al num. Via Po, N. 25. 557

Alloggio d'angolo
con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.
Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 591

Piccolo Alloggio
(separato a mezzogiorno)
DA RIMETTERE
composto di tre camere con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.
Via Maria Vittoria, 23, piano 4°.

Alloggio di 7 camere
con cantina e sottotetto,
in *via Bava, N. 7, piano 4°*, da affittare pel 1° luglio p. v., o anche prima. Visibile dalle 2 alle 5.

Da vendere
OD AFFITTARE
palazzina con giardino in Torrazza, distante tre minuti dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario.

DA RIMETTERE
una **serra da fiori**, montata in ferro, con colonne in ghisa e muretto in pietra, con portine e tetaio soprastante pure in ferro, per sopportare le persiane.
Bagno in marmo, con due grosse chiavi (rubinetti).
Visibili corso Vittorio Emanuele II, N. 10. 559

DA RIMETTERE
Studio da *geometra o liquidatore*, con buona clientela, favorevolmente conosciuto in Torino e provincia. Si cedono carte, libri, mobilio d'ufficio e locale d'alloggio.
Dirigersi al sig. Beccaria Carlo procuratore capo, via S. Dalmazzo, N. 17, Torino. 604

Da vendere
piccolo **corpo di casa** prospiciente via Pellicciai; entrata libera.
Dirigersi via Gaudenzio Ferrari, N. 2, piano 2°, uscio di mezzo. 498

VILLEGGIATURA
da vendersi sulla collina di Cavoretto, ed esposta di fabbricati civile e rustici, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.
Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 2. A. 290

Da vendere
elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco bleu quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 351

ESTRATTO CARNE
Sistema Liebig
di G. Pozzi e C., di Milano
Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, Prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di:
L. 1 40 il vaso di 1/8 di litro circa.
» 2 50 » 1/4 » »
» 4 75 » 1/2 » »
» 9 » 1 » »
Ai rivenditori si fa uno sconto.
Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Berilacqua, Oltino e C.*, via Bogino, 18-bis. 606

Comune di Fenile
Per decesso del locatario, da affittare il Molino comunale a tre palmenti, con nuovi meccanismi. Poco rilievo. Condizioni e convenienti.
Dirigersi al Sindaco entro il corrente mese di marzo. 609

FABBRICA di FANALI
per Carrozze e Carri
d'ogni genere
dei Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

Una signorina italiana
d'anni 23, che conosce la lingua inglese, desidera collocarsi come cameriera o governante di biancheria in un albergo od anche presso un signore solo o di una distinta famiglia.
Dirigersi all'Agenzia della *Gazzetta Piemontese*, nella Galleria Subalpina. A. 341

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Si ricercano lavoranti e apprendiste ricamatrici. Via Milano, N. 18, p° 4°, presso la famiglia *Lenti*. 549

GUANO del PERU
Trifoglio, Medica, Maggenga.
FOSFO-GUANO.
Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 582

MALATTIE D'OCCHI
Consulti e cura gratuita per i poveri, tutti i giorni, dalle ore alle 2. Piazza Vittorio, N. 8, piano 1°.
570 Dott. *Ferruccio Tarinferi.*

FOSFO-GUANO
DELLA
Phœnix-Guano Company di Liverpool,
Concessionari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli,** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Pasta Mirabile
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.
Capsule Guyot, Guillet e Fuchcher. Protigile catramé dott. Chauvel.
Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 85

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO D'ASTA
Caffè Ristorante con giardino alla Stazione d'Ivrea.
L'affitto decorrerà dal giorno 1° luglio p. v.
Per concorrere all'asta occorre il deposito in danaro o cartelle di rendita al corso di Borsa della giornata in L. 80.
L'asta si farà a schede segrete la cui apertura seguirà il 4 aprile 1881 alle ore 2 pom. presso gli uffici della 2ª Divisione del Traffico in Milano.
La presentazione delle offerte dovrà farsi non più tardi del 1° aprile 1881.
Per le condizioni di dettaglio gli aspiranti possono consultare il relativo avviso al pubblico presso l'Ufficio Centrale del Traffico della 2ª Divisione in Milano, nonchè presso la Stazione d'Ivrea.
Milano, li 10 marzo 1881.
578 **La Direzione dell'Esercizio.**

Da vendere in Pinerolo
villeggiatura di 22 giornate tra aitoni, campi e prati, di cui 12 cinte da muro, posta sull'ameno colle di S. Maurizio, distante 10 minuti dalla città, strada carrozzabile, ampio fabbricato rustico e civile. Il civile consta di 15 membri, bene mobigliati, ripartiti in tre piani, compreso il terreno, *chalet* svizzero ben mobigliato, grande serra per fiori, casino per bagni. — Rivolgersi: in Pinerolo, al signor notaio Francesco Costantino; in Torino, al signor Pino Tommaso, via Nizza, N. 20, piano 1°. 491

Mediante **abbonamento annuo** di lire **una** si verificano le Estrazioni di tutti i Valori italiani, Prestiti a premi municipali, Obbligazioni ferroviarie e titoli governativi e fondiari e Società private, obbligandoci di darne immediato avviso in caso di vincita.
Inviare Vaglia postale di lire **una** colla distinta ben chiara delle Serie e Numeri dei Valori, coll'indirizzo
Presso **BANCA e CAMBIO**
VALLESI e MARTINI
Via Santa Teresa, 14, Torino. 594

GRAN RIBASSO
PER TRASLOCO
TORINO — Via Lagrange, N. 21 — TORINO
Dove vedrete una BANDIOLA suonante il piano.
Si liquidano tutte le merci esistenti alle migliori offerte.
NEGOZIO DA RIMETTERE. 1159

HERFSTED AND COMPANY (limited)
Grantham (Inghilterra)
offre **LOCOMOBILI** da 10 cavalli e **TREBBIATRICI**
adatte di 3 piedi e 6 pollici lire 10,000
Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, argano e vite e assortimento completo di cuscinetti. — Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.
Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia
EVARISTO CONTI, Via Provvidenza, 31, Torino.

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Fiaud e Cabendot.** »
F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Fiaud e Cabendot* di Parigi. 19

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera.** — Presso la **Drogheria E. CHIARAVIGLIO,** via Po, N. 31, Torino. 412

GOETZ & ETTLINGER
Via della Zecca, 16, angolo via Rossini, Torino.
Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso
Articoli di fantasia per regalo e novità.
Chincaglierie e *Bijouterie* d'ogni genere. 25

VINO di PEPTONA di DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FABBRICA DI 1ª CLASSE, Inventore della Panerovatina.
Il Vino di **Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.
Riacquista all'istante il gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Fallidi colori,	La Grossezza rapida,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Emenorroe.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.
N.-B. **Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi,** *e nelle principali Farmacie.*

160 CARROZZE
nuove ed usate, in liquidazione per rilasciamento di locale.
Landeaux, Brougham, Vis à-Vis, Break, Dog-Cart, Calessi, *Phaeton,* Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. **100** a L. **3500.**
Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 608

MAGAZZINO PER LA VENDITA
all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA
in zolle e cementi di 1ª qualità, già rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble delle migliori fabbriche.
Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri a prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Bertola, N. 47.*
607 ARDUINO ANTONIO.

IL SEME BACHI PEL 1881
confezionato dalla Casa *Hilarion, Maynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 68

Incanto delle merci e mobili
caduti nel fallimento di *Giacomo Savioris,*
già negoziante da cappelli.
Lunedì 21 corrente, via del Seminario, N. 6, alle ore solite, si procederà dal sottoscritto, richiesto dal sig. Sindaco di detto fallimento, alla vendita di una grande quantità di cappelli di paglia di varie qualità, cappelli di feltro, trecce di paglia, scatole, scrin, ecc., per contanti.
598 **Luigi Grammatico,** *c. f.*

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 5 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 59

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.
Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 083

Macchinetta privilegiata per insolforare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.
Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delpiano Pietro, deposito coloniali, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4,50. 595

FOSFATO di FERRO
di LERAS
FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE
Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa* contiene il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* della cassa e del sangue. Esso non costipa giammai, non *fatica lo stomaco*, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco la peritidezza, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono pallidi, anemici, languidi e senza appetito.
Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & C° il bollo del Governo francese e firma Grimault & C° stampigliata sulla capsula metallica, deve essere respinto come una disonesta contraffazione.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C°
8, rue Vivienne, 8.
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, succ. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

"Perfezione"
Ristoratore Universale
dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN
Non macchia mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorisce alle stesso tempo la radice, li preserva dalla caduta e la loro lussureggiante bellezza. La di lui azione è certa ed istantanea. Essendo perfettamente esente da ogni tintura: egli diventerà sempre estraneo. Il ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 852

Il Fosfato di ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore della forza e del sangue.
Calma l'Anemia, Clorosi, colori pallidi, Palpitazioni, Debolezza, Nevrosi, Isterismo, ecc.
Conviene in particolare alle Fanciulle, Ragazze, Convalescenti, ecc.
A. MANZONI e C.
Milano, 14-16, Via della Posta, ang. Via di Pietro Verri.
In Torino nelle farmacie *Turicco, Cerruti* e *Trisano.* 20

G. B. PORTA E COMP.
CONTINUATORI
G. B. MONTI e DUCA LITTA
SISTEMI PRIVILEGIATI
PER
RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE
Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con apparecchi igrometrici.
Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.
Termosifoni per Serre.
Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.
Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.
Sistema per la completa estrazione della fumana dalle fiandre.
Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, ecc. ecc.
Forni per le stagionatura del Bozzoli.
Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.
Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.
TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,
CASA PROPRIA 1181

CANCRO **TUMORI-SQUIRRO ULCERI,** mali speciali senza **operazioni** — 25 anni di successo contro le recidive.
Il dottore JAMIN, medico americano autorizzato riceve i forestieri a sue consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 4, all'*Hôtel d'Angleterre*, via Roma, N. 31, Torino. — *Affrancare.* 600

Salvate i Bambini
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta
Revalenta Arabica
Dappertutto si lagna che il fanciullo, gioia della famiglia, speranza e forza della nazione, non si sviluppa, e che la morte ne raccoglie più del 50 per 100 nel primo anno, ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti. La causa di questa disgrazia è stata finalmente scoperta. Proviene unicamente da una alimentazione difettosa.
Diffatti il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per isviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi, l'assenza dei quali nel pane bianco e nella pasta cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 di più, avanti il settimo anno, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.
« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »
Citiamo alcuni dei 100,000 certificati:
Una bambina del signor notaio G. Rosino, segretario comunale di La-Loggia, Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato di deperimento che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita e resa ad una salute florida.
Cura N. 89,416. — Il signor F. W. Benecke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:
« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una stroda completa con vomiti costanti che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabilì la salute. »
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando di questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e scatomi chiara la mente, e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arciprr. di Prunetto.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
Prezzo della Revalenta Naturale:
In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 50; 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 19; 5 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolate** in polvere.
Per spedizioni inviare Vaglia postale e Biglietti della Banca Nazionale.
Casa **DU BARRY & C°** (limited), via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori: **Torino,** *Basil Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Achino*, piazza S. Carlo; *Turicco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Dogrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Raggiapone*, drogh., via Milano, 3; *Vittoria Fretta*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, drogh., via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *F. Giustetti*, via Dogrossa; *Sozzi*, via Dogrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio, *Bristone Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Cerrato*, farm.; *Gio. Beppe Garis* via Dogrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Lopegno*, drogh., angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Dogrossa, 21;

Torino — Tip. Roux e Favale.